

Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 21 • 3 giugno 2012 • € 1,00

Anno LXVI • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli



La vita a servizio degli altri

Crescenzo Card. Sepe

Esprimo tutta la mia gioia e la mia commozione per essere stato nella terra benedetta di Pietrelcina perché – ed è un peccato che confesso a tutti e di cui il nostro Padre Pio mi ha già assolto – è la prima volta che metto piede in questa cittadina. Quante volte l'ho desiderato! Sono venuto per pagare un debito a Padre Pio e per conoscere la meravigliosa gente di Pietrelcina che sprigiona bontà, umanità spiritualità.

alle pagine 2 e 3

VITA DIOCESANA



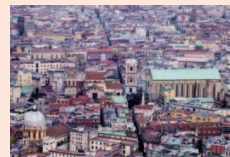
I ministranti dal Papa
5

VITA ECCLESIALE



Pellegrinaggio dell'Azione Cattolica a Pompei
7

SPECIALE



Varazze i grandi progetti per Napoli
8 e 9

ATTUALITÀ



L'Arcivescovo al Family Day di Montesarchio
11

La figura del beato Ludovico da Casoria	4	Gli interventi	Il culto ai Girolamini	11
Collaborare alla santificazione del clero	6	Armando Bazzicalupo • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Enzo Cozzolino • Ines De Giorgi • Doriano Vincenzo De Luca • Antonello De Nicola • Enzo Mangia •	Nasce il Sanità Music Studio	12
Il Seminario di Posillipo compie 100 anni	7	Fiorenzo Mastroianni • Antonio Mattone • Paolo Melito • Pasquale Puca • Lino Santillo • Ciro Alario Scarfogliero •	A San Giovanni il bar dei ragazzi	13
San Filippo Smaldone: apostolo dei sordi	10	Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli • Salvatore Vilardi • Vincenzo Vitello •	Presentanto il libro su Shahbaz Batti	14



Il frate delle stimmate

Erede spirituale di San Francesco d'Assisi, Padre Pio da Pietrelcina è stato il primo sacerdote a portare impressi sul suo corpo i segni della crocifissione. Le moltissime testimonianze dirette della "santità" del Frate, arrivano sino ai nostri giorni, accompagnate da sentimenti di gratitudine. Le sue intercessioni provvidenziali presso Dio furono per molti uomini causa di guarigione nel corpo e motivo di rinascita nello Spirito.

Padre Pio da Pietrelcina, al secolo Francesco Forgione, nacque a Pietrelcina, il 25 maggio 1887. Fin dalla tenera età Francesco sperimentava in sé il desiderio di consacrarsi totalmente a Dio e questo desiderio lo distingueva dai suoi coetanei. A sedici anni poté consacrare totalmente la vita al Signore entrando nell'Ordine dei Cappuccini. Ebbe così inizio la sua vita sacerdotale che a causa della sue precarie condizioni di salute, si svolgerà dapprima in diversi conventi del beneventano, dove fra Pio fu inviato dai suoi superiori per favorirne la guarigione, poi nel convento di San Giovanni Rotondo, sul Gargano.

Uno degli eventi che segnarono profondamente la vita del Padre fu quello verificatosi la mattina del 20 settembre 1918, quando, pregando davanti al Crocifisso del coro della vecchia chiesa, ricevette il dono delle stimmate, visibili; che rimasero aperte, fresche e sanguinanti, per mezzo secolo. Per anni da ogni parte del mondo, i fedeli si recarono da questo sacerdote stigmatizzato, per ottenere la sua potente intercessione presso Dio. Cinquant'anni vissuti nella preghiera, nell'umiltà, nella sofferenza e nel sacrificio.

Nel settembre del 1968 migliaia di devoti e figli spirituali del Padre si radunarono in convegno a San Giovanni Rotondo per commemorare insieme il 50° anniversario delle stimmate e celebrare il quarto convegno internazionale dei Gruppi di Preghiera. Nessuno avrebbe immaginato invece che alle 2.30 del 23 settembre 1968 avrebbe avuto termine la vita terrena di Padre Pio da Pietrelcina.

Esprimo tutta la mia gioia e la mia commozione per essere stato nella terra benedetta di Pietrelcina perché - ed è un peccato che confesso a tutti e di cui il nostro Padre Pio mi ha già assolto - è la prima volta che metto piede in questa cittadina. Quante volte l'ho desiderato! Sono venuto per pagare un debito a Padre Pio e per conoscere la meravigliosa gente di Pietrelcina che sprigiona bontà, umanità spiritualità.

Questa festa, questo anniversario ci coinvolge tutti in un unico obiettivo: metterci davanti alla straordinaria figura di San Pio che la provvidenza ha posto in questa città come esempio di cittadino, di religioso, di sacerdote e che, da questa città, ormai dilaga nel mondo intero. Ringrazio Dio per averci dato San Pio, per noi e per tutti coloro che guardano a lui come esempio da imitare e come guida da seguire. Se da questa terra la provvidenza ha fatto nascere questo santo significa che Dio la ama e la predilige.

Preta-pucina, terra pulcino, oppure terra medicina, insomma i pietrelcinesi sono antichi come è antica la civiltà la religiosità di questi territori: gente nobile per il suo essere testimone oggi di quella tradizione che ha sempre arricchito questa città. Molto vicina a Benevento, quindi una terra che ha partecipato a tutte le vicende storiche del papato e dei Normanni ma sempre con una identità propria, con una caratteristica specifica. Francesco Forgione-Padre Pio nasce il 25 maggio del 1887 nel rione Castello, segno della nobiltà di un tempo, dove era annessa la Chiesa di San Michele, contrada Morgione, inserita in una realtà sociale ed economica che ha avuto quella tradizione di civiltà, umanità e cristianità che ha dato origine a questo santo.

Lo confesso: ogni sera prima di addormentarmi, dedico un bacio a Padre Pio attraverso un cartolina che conservo gelosamente da svariati anni, perché mi sugger-

Il Cardinale Crescenzo Sepe a Pietrelcina il 25 maggio p La vita a servizio

✱ Crescenzo C



risca come rispecchiarmi in quella che è la volontà di Dio. Dio ha pensato a Padre Pio come ha pensato a noi da sempre. Ha voluto che nascesse a Pietrelcina non per caso. Noi non nasciamo né moriamo per caso, ma dal cuore di Dio scende un flusso di amore che ci chiama a realizzare il suo progetto in questa terra di contadini, in mezzo a un popolo buono, tenace e volitivo, geloso delle proprie tradizioni, terra laboriosa di agricoltori che sapeva e sa sopportare la calura estiva e il freddo d'inverno, che aveva e ha le mani screpolate per vivere, per portare avanti il lavoro duro e difficile, terra che ha impastato di sé il giovane Francesco.

Egli camminava per i vicoli, andava per le piazze, preferiva rimanere a lungo nella Chiesa per pregare. Qui è stato battezzato qui ha ricevuto la prima comunione e la cresima, qui ha celebrato la prima messa dopo quattro giorni dall'ordinazio-

ne, qui perché Pietrelcina ha sostanzialmente il suo carattere. Amava ripetere: «tutta Pietrelcina è per me, io sono tutto per Pietrelcina». Orgoglioso sempre e comunque di essere nato e formatosi in questa terra. Basta sentire qualche volta le registrazioni della sua voce per renderci conto di quanto amasse parlare in dialetto. Era il suo modo umano, semplice ed amichevole di rapportarsi al "suo" popolo.

A Pietrelcina Padre Pio ha cominciato a vivere profondamente la sua spiritualità, ad intuire la voce del Signore. In questa terra ha studiato il catechismo e ha imparato ad andare in Chiesa per partecipare alle celebrazioni liturgiche. Ed è sempre qui che ha cominciato a sentire nella sua carne la presenza di Dio che chiedeva da lui sacrifici, sofferenze, dolori: qui, insomma, ha respirato l'aria pura di una vita santa.

Un'affermazione del professor Enrico

In migliaia al parco Colesanti per la celebrazione eucaristica. Da San Giovanni Rotondo l'arrivo di una preziosa reliquia

Il bacio del "Cuore"

di Lino Santillo

Una giornata particolare, dagli alti toni emotivi e religiosi, vissuta con grande serenità, pacatezza e dedizione dal Cardinale Crescenzo Sepe, in occasione del 125° anniversario della nascita di Padre Pio. L'Arcivescovo è arrivato nella cittadina sannita nel pomeriggio del 25 maggio. Ad attenderlo davanti alla sede comunale autorità militari, religiose e civili, unitamente al popolo dei fedeli. Il primo a baciare e stringere la mano è stato il sindaco di Pietrelcina Domenico Masone, unitamente al Guardiano del Convento dei frati cappuccini fr. Marciano Guarino e al parroco-rettore fr. Giuseppe D'Onofrio.

Un "bagno" di folla che ha senza dubbio commosso il Cardinale Sepe. Infatti sul suo volto si potevano leggere commozione, gioia e tanta, tanta felicità per essere arrivato nella terra natale di Padre Pio. Alle televisioni e ai giornalisti presenti il Porporato ha spiegato i motivi della sua venuta ed ha espresso considerazioni e riflessioni in particolare nei confronti di Padre Pio e dei giovani.

Presenti anche l'Arcivescovo di Benevento mons. Andrea Mugione. Da San Giovanni Rotondo è arrivato il Ministro Provinciale dei frati cappuccini fr. Francesco Colacelli, il quale per la prima volta e con grande sorpresa dei presenti ha inteso fare un "regalo" a Pietrelcina e a

tutti i fedeli e devoti, portando un reliquiario con il "Cuore" di Padre Pio. Il primo a baciare la "sacra reliquia" è stato proprio il Cardinale, unitamente a tutte le autorità presenti davanti alla sede comunale. Poi, le foto di rito e la preparazione per la grande celebrazione eucaristica, unitamente a tantissimi frati cappuccini e sacerdoti, arrivati da ogni località d'Italia per il particolare e portentoso evento del 125° anniversario della nascita di Padre Pio.

In corteo poi, il Cardinale Sepe si è diretto verso il palco allestito nello splendido scenario del parco Colesanti alle spalle della sede comunale. Ad aprire i saluti, il Ministro Provinciale dei frati cappuccini fr. Francesco Colacelli, il quale ha ringraziato tutti i presenti e in particolare la presenza del Cardinale Sepe. «Dopo 96 anni - ha dichiarato - in questo giorno particolare, siamo riusciti a far tornare in maniera concreta Padre Pio attraverso il "Suo Cuore" nel paese natale che tanto ha amato e continua ad amarlo dal Cielo. Un "Cuore" che palpita ancora e che tanto bene ha operato nel corso dell'esistenza terrena a favore dei fratelli e delle persone bisognose e più deboli».

A seguire, il saluto del sindaco Masone che ha omaggiato l'illustre ospite con un vasetto bianco contenente la terra di Piana Romana dove si conserva il famoso "Olmo" delle stimmate invisibili ricevute dal giovane fr. Pio. Il sindaco Masone ha



per il 125° anniversario della nascita di Padre Pio degli altri

o Card. Sepe*



Medi dice che «quando si nasce in un paese si è come sostanzianti», ovvero le nostre cellule, il nostro respirare, la nostra stessa composizione morfologica diventa parte di noi stessi. È da questa terra, dunque, che il Signore ha voluto estrarre la santità di Padre Pio per porre sul candelabro della Chiesa universale la venerazione di un figura che ormai è diventata un patrimonio dell'umanità.

Non posso non ricordare il tempo trascorso da San Pio a Napoli, chiamato a fare il soldato, le varie peripezie subite a causa della sua fragile condizione fisica, le innumerevoli visite mediche.

A Pietrelcina siamo a contatto quasi fisico con un santo che ha abbellito il volto della Chiesa e che ha dato lustro a questo territorio. Oggi io sono sicuro che da una finestra del Paradiso certamente Padre Pio ha assistito alla celebrazione eucaristica, non da lontano ma per benedirci e

per chiederci di imitarlo come lui ha imitato Cristo nelle sofferenze e nel dolore.

«Non mi vanto di nient'altro se non della Croce di Cristo e di questo vanto porto le stimmate». Padre Pio è testimone della verità di Cristo, una verità incarnata nell'amore che si fa concretezza verso l'uomo umiliato, disprezzato, povero, non ascoltato, senza speranza. Non c'è miseria umana e spirituale che Padre Pio non cercasse di sollevare. La sua vita è stata un dono assoluto a Dio per essere dono all'altro, comprensione dell'altro, perché l'altro non è un estraneo, non uno straniero, ma l'amico, il fratello, anzi l'altro è Gesù Cristo.

Nonostante le immense difficoltà, i pericoli, le tentazioni che ha dovuto superare, Padre Pio è il santo della carità vera e autentica perché riempito della carità di Cristo. Perché Cristo agiva e parlava in lui, come era accaduto a San Francesco, il quale riuscì a capire la sua vocazione al-

l'interno della Chiesa dopo l'incontro con il lebbroso, quando incominciò a toccare il loro corpo martoriato e ad abbracciarli.

A 125 anni dalla nascita di San Pio, sentiamo il dovere di ringraziare il Signore della vita per averci donato questo fratello. Ma avvertiamo soprattutto il dovere di imitarlo, di fare della nostra vita un dono di carità. Di fronte alle difficoltà, specie quelle che incontrano oggi i nostri giovani, non bisogna mai arrendersi. Non possiamo perdere la nostra dignità, non possiamo farci prendere da quel pessimismo che ci annulla. Dobbiamo reagire con la forza di volontà, vissuta come manifestazione della volontà di Cristo. Come Padre Pio che, nonostante le mille angherie ha saputo con coraggio e generosità testimoniare la bellezza della vita, così anche noi, che viviamo momenti di difficoltà, debolezza e sfiducia, dobbiamo reagire nel nome di Cristo.

Cristo è con noi! Cristo lo si vive quando viviamo la carità, quando mettiamo la nostra vita a servizio degli altri. Chiediamo a Dio di rafforzarci nella fede e di donarci la forza di non farci rubare da nessuno la speranza che è stata posta nei nostri cuori. Ma soprattutto chiediamo al nostro caro San Pio di trasmetterci il suo spirito di carità, perché possiamo amare i nostri fratelli come noi stessi e dare la nostra vita per gli altri.

È questa l'autentica strada della santità, la strada che Cristo ci ha insegnato. È questa la strada che Padre Pio ha percorso. È questa la strada su cui dobbiamo camminare se vogliamo rispondere all'amore di Cristo. Mettiamo nelle mani della "Tutta Santa", della Vergine Maria che ci ama come figli, la mamma che ci sostiene e ci protegge, la nostra vita terrena, come ha fatto Padre Pio, perché possiamo sempre incontrare suo figlio Gesù. Dio ci benedica e a Maronna c'accompagne!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

portato i saluti personali, dell'intera amministrazione comunale come pure dell'intera popolazione per la particolare e toccante presenza del Cardinale Sepe. Lo stesso arcivescovo di Benevento mons. Mugione si è mostrato particolarmente felice e grato per la visita e la presenza del Cardinale Sepe a Pietrelcina e quindi nella Sua arcidiocesi. Infine, il microfono è passato al Cardinale Sepe: «Per la prima volta metto piede in questa terra, devo confidarlo a tutti voi, oggi sono venuto a pagare un particolare e significativo debito a Padre Pio, ai pietrelcinesi e a tutti voi». «La Provvidenza ha privilegiato "Preta-pucina" - ha aggiunto - siete gente laboriosa, tenace, antica come è antica la vostra religiosità».

L'Arcivescovo ha poi ricordato la vita, la storia e il legame di Padre Pio con la sua terra natale e, soffermandosi sul valore del dolore, ha ricordato la sua opera-segno: la "Casa Sollievo della Sofferenza", «un autentico gioiello di fede, amore e carità - ha ricordato -, dove

ognuno cerca di alleviare le sofferenze. Per cui, secondo l'insegnamento di Padre Pio, dobbiamo sempre reagire alle difficoltà della vita terrena, alle sofferenze e accogliere con gioia ogni nostra pena quotidiana perché la nostra vita deve sempre essere a servizio dei fratelli».

La Santa Messa è stata animata dal Coro Polifonico "Padre Pio da Pietrelcina" diretto dal maestro Orazio Fioretti, che festeggia quest'anno il 25° anno di attività. Alla celebrazione, conclusasi con il bacio della Reliquia, tra gli applausi e l'entusiasmo dei presenti, è seguita la tradizionale processione della Statua di Padre Pio per le vie del paese. Il momento più significativo, l'incontro davanti alla Chiesa parrocchiale del "Cuore" di Padre Pio con la Madonna della Libera. Infine, i fuochi d'artificio davvero favolosi e stupendi, apprezzati da tutti i fedeli e, a seguire, un momento musicale con l'esibizione della "Fanfara dei Civici Pompieri di Napoli", hanno chiuso la particolare e toccante giornata del 25 maggio.



La terra di Piana Romana

La reliquia del cuore di Padre Pio torna per un giorno a Pietrelcina in occasione del 125° anniversario della sua nascita. Prima della solenne concelebrazione eucaristica pomeridiana, presieduta dal Cardinale di Napoli Crescenzio Sepe, la preziosa teca contenente una parte del corpo del santo frate Cappuccino è stata portata in processione dalla sede municipale fino al parco Colesanti.

«Dopo oltre 96 anni - ha detto frate Colacelli - abbiamo deciso di far tornare idealmente e fisicamente, attraverso l'insigne reliquia del suo cuore, il corpo di Padre Pio. Il suo cuore palpita ancora di nostalgia per i suoi luoghi, luoghi dove il signore lo ha reso degno delle sue opere celesti». In seguito è intervenuto il sindaco di Pietrelcina Domenico Masone: «La mia emozione - ha specificato il primo cittadino pietrelcinese - è pari solo a quella che ho vissuto quando Padre Pio fu canonizzato».

Masone ha, quindi, ringraziato il Cardinale Crescenzio Sepe e gli ha fatto dono, in un piccola ciotola bianca in terracotta, del terreno posto sotto l'olmo delle stimmate invisibili ricevute dal santo per intercessione divina a Piana Romana. L'arcivescovo di Benevento Mugione, nel ringraziare Sepe, per aver accolto l'invito di venire a Pietrelcina, ha ricordato la carriera dell'alto prelato e la sua nomina alla sedia cardinalizia. Poi, relativamente a San Pio, ha specificato come il frate sammita più volte ha ripetuto la frase «tutte le pietre di Pietrelcina porto nel mio cuore» aggiungendo «ed oggi finalmente il suo cuore è tornato qui».

In seguito il Cardinale Crescenzio Sepe, nel corso della sua lunga omelia, ha dichiaratamente espresso la gioia di essere nella terra natale del santo confessando che «più di una volta avevo sognato di essere qui. Sono venuto per pagare un debito a Padre Pio. Al quale, confesso, ogni sera prima di andare a dormire rivolgo una preghiera ed un profondo pensiero; custodendo tra le mani una sua immaginetta che bacio con profondo amore».



Servizio fotografico di: Angelo Masone (compresa l'immagine di prima pagina)

Beatificazione del Venerabile Mariano Arciero

A cura della Postulazione della Causa di Beatificazione del Venerabile Mariano Arciero (1707-1788) sono state recapitate ai decanati dell'Arcidiocesi di Napoli, le buste con il materiale utile per poter partecipare, domenica 24 giugno, alla Beatificazione.

Il Venerabile è vissuto, dall'infanzia e sino all'Ordinazione sacerdotale (1731) e poi dal 1751 fino alla morte, a Napoli, nella zona intorno alla Cattedrale, svolgendo attività pastorale nelle chiese dei Girolamini, di San Gennaro all'Olmo, Santa Maria di Portosalvo e Santa Maria di Costantinopoli. All'interno della busta, oltre alla piccola biografia, vi sono le modalità per partecipare a Contursi Terme che devono essere recapitate al Comitato a Contursi Terme. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al postulatore romano della causa che è don Francesco Rivieccio (33.55.77.77.26).

Comitato diocesano Beatificazione e Postulazione del Venerabile Mariano Arciero



COEL
Ultimissime - Novità
Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

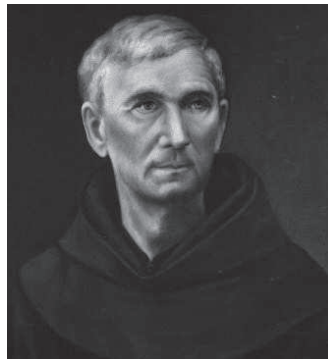
Vetrate Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre: esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori. Inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Una riflessione sulla figura del beato Ludovico da Casoria

L'uomo che si riflesse in Francesco d'Assisi

di Salvatore Vilardi ofm



Posso dire di aver incontrato padre Ludovico negli anni della mia formazione iniziale nella Provincia Napoletana dei frati minori di Napoli. Ebbi l'opportunità in quegli anni di leggere la biografia del Garofalo e rimasi, a dir poco, affascinato dalla figura di santità di P. Ludovico. Ho approfondito negli anni la conoscenza del Beato P. Ludovico attraverso i suoi scritti, la lettura della vita scritta dal Capeceletro, e attraverso gli Atti del processo di Beatificazione e Canonizzazione.

Fin dalla lettura della biografia del Garofalo, che ha per titolo "la Carità sfrenata", perché parafrasa un'affermazione del P. Michelangelo Longo da Marigliano, che scrivendo all'allora Ministro Generale, Bernardino da Portogruaro, definisce P. Ludovico un "cavallo sfrenato", mi pervase un sentimento che poi è stato ben espresso dal Beato Papa Giovanni Paolo II nel giorno della beatificazione di P. Ludovico: «Come hai potuto farti prossimo a tante miserie, con tanta "fantasia" nella promozione umana?».

Vi è una preghiera composta dai primi compagni di S. Francesco in cui si afferma: «Ricordati, Serafico Padre, di questi tuoi figli che solo da lontano riescono a seguire le tue orme...». Volendo riferirmi a P. Ludovico e conoscendo il suo alto profilo spirituale, non posso stasera non confidarti che quando parlo del nostro Beato lo faccio con la consapevolezza di chi si riconosce infinitamente piccolo e povero, e quindi pregandolo di potermi insegnare a seguire le sue orme anche se solo da lontano.

Il Beato Santo Padre Giovanni Paolo II nel giorno della Beatificazione (18 aprile 1993) definisce P. Ludovico: "singolare figura di frate minore e ardente testimone della carità di Cristo".

Rileggendo le biografie su P. Ludovico scopriamo che la sua era principalmente una vocazione al sacerdozio più che alla vita religiosa; solo una serie di coincidenze, che possiamo definire fortunate, fecero sì che si concretizzasse per P. Ludovico la decisione di consacrarsi al Signore nella famiglia dei frati riformati di Napoli. Dopo un rituale esame fu accolto nella famiglia religiosa iniziando l'anno di Noviziato, emettendo poi la professione religiosa ed essendo ordinato sacerdote. Nei primi anni della vita sacerdotale approfondì i suoi studi soprattutto in ambito scientifico, fu nominato docente dei frati in formazione proprio nel campo scientifico, nel quale si sentiva compiaciuto e realizzato.

Un evento straordinario, che P. Ludovico definì "lavacro", uno svenimento che avvenne nella Chiesa di S. Giuseppe dei Ruffi in Napoli, dove si viveva l'Adorazione

Perpetua, segnò l'inizio del cambiamento della vita del P. Ludovico; in quel momento egli iniziò a diventare un vero francescano. Intendo dire che fino ad allora P. Ludovico pur avendo professato la Regola di S. Francesco, si sentiva attratto dall'istinto di auto-gratificazione; dal momento del lavacro, invece, iniziò ad agire esclusivamente per il bene delle anime e impegnandosi nella promozione umana di ogni persona che il Signore gli donava di incontrare.

È P. Ludovico stesso che nel Testamento, facendo riferimento al "lavacro", afferma: "Il Signore mi chiamò a sé con un amore dolcissimo e con una carità infinita, mi guidò e mi diresse nel cammino della mia vita e dette a me tanta fede che di giorno in giorno addivenni sempre più ricco nell'anima e nel corpo mio... I malati sacerdoti furono i primi miei amori, poi i poveri africani, pei quali avrei voluto esporre la mia vita per la loro salvezza; i muti, i ciechi, i vecchi e gli orfanelli sono stati gli amori del mio cuore, della mia fantasia e della mia natura".

La salvezza delle anime divenne lo scopo della sua vita; bastava che lo si sollecitasse invitandolo a considerare il bene delle anime ed egli compiva ogni sforzo. Crebbe nella spiritualità francescana e nella conformazione a S. Francesco, soprattutto attraverso la promozione umana. Dal momento del lavacro non ci fu persona che non trovò spazio nell'azione, ma soprattutto nel cuore di P. Ludovico. Non si contentava di compiere la carità, ma voleva vivere la carità e questo lo portò ad essere attento ai bisogni dei fratelli. Per comprendere quanto ci siamo sforzati di dire basta ricordare come P. Ludovico rivolse il suo sguardo ai pescatori accogliendoli nella Casa di Capodimonte, casa confortevole, dove trovavano il calore di una famiglia, ma dove ad essi mancava pur sempre qual-

cosa che ne aveva caratterizzato l'esistenza: il mare. Noi ci saremmo sentiti appagati per aver offerto loro una casa, ma a P. Ludovico non bastava; voleva dare, sull'esempio di S. Francesco, non il minimo, ma il massimo. Fu per questo che acquistò l'edificio di Posillipo, che poi ospiterà anche la sua tomba, e che sarà chiamato Ospizio Marino.

Tante altre sarebbero le cose da dire sul Beato Ludovico, è stato ricordato che alla sua morte si contarono circa duecento opere da lui iniziate, ma a me stasera è stato affidato il tema: "Ludovico... l'uomo che si riflesse in Francesco d'Assisi" e per questo mi sono sforzato di mettere in evidenza l'essere francescano del P. Ludovico. Mi auguro di esservi riuscito nell'approfondire questo aspetto costitutivo del Beato di Casoria. Egli non nacque francescano, ma anzi pur senza sentirsi chiamato alla vita religiosa, divenne francescano non solo in virtù della professione della Regola di S. Francesco, ma soprattutto perché ogni giorno si sforzò di essere attento al bene delle anime; infatti arrivò ad agire solo ed esclusivamente per tale bene attraverso l'impegno nella promozione di ogni uomo o donna, a prescindere dall'appartenenza, dal colore della pelle o da altre motivazioni.

Possiamo dire con il Beato Bartolo Longo, fondatore della cittadella mariana di Pompei, che P. Ludovico fu il S. Francesco del XIX secolo, soprattutto perché dal giorno del lavacro e per tutti i giorni della sua vita, non ci fu uomo o donna, piccolo o grande, che non trovò accoglienza nel suo cuore. Egli non solo si preoccupò di accogliere, ma soprattutto di restituire dignità attraverso la promozione umana, per la sola esigenza di condurre le anime al Signore. Sì, perché l'amore di Dio aveva ferito il suo cuore, come un giorno sul monte La Verna aveva ferito le mani, i piedi e il costato di Francesco rendendolo un altro Cristo.

Preghiamo perché il Beato Ludovico da Casoria sia riconosciuto quanto prima "Santo" dalla Chiesa, per spronare ciascuno di noi ed ogni cristiano a diventare anche più francescano, capace cioè di agire per il bene delle anime, attraverso la promozione umana.

In un tempo come il nostro, in cui la cultura della morte sembra aver preso il sopravvento sulla cultura della vita, P. Ludovico ci insegni a perseguire gli ideali evangelici affinché il bene trionfi ed inizi una nuova civiltà, quella dell'amore. L'amore di Cristo che aveva ferito il cuore di P. Ludovico, per sua intercessione, ferisca anche il nostro cuore perché ciascuno sperimenti la vera gioia, non quella che proviene dal ricevere, dal possedere, ma quella che scaturisce dal donarsi.

APPUNTAMENTI

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 15 giugno. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 20 giugno, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Libreria Paoline

Giovedì 21 giugno, alle ore 18, nella libreria Paoline in via Duomo 145, "Permetti... una Parola?", appuntamenti di Lectio Divina condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro: "Una Parola amica. L'amore nel Cantico dei Cantici".

Comunità del Magnificat

Questi gli appuntamenti estivi con i "Tempi dello Spirito" della Comunità del Magnificat, per giovani e adulti.

Dal pomeriggio di venerdì 20 alla mattina di martedì 24 luglio. Tema di riflessione: "La Parola".

Dal pomeriggio di venerdì 10 alla mattina di martedì 14 agosto. Tema di riflessione: "Maria Vergine: Magnificat e Regalità".

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo ed è facilmente raggiungibile con autobus di linea che partono dall'Autostazione di Bologna.

Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita. È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Per informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925 - comunitadelmagnificat@gmail.com

I Ministranti della Diocesi di Napoli in Vaticano nel ricordo di Giovanni Paolo II

“Amare è Servire”

Lo scorso 12 maggio si è celebrato il Congresso dei ministranti della nostra Diocesi di Napoli in ricordo del decimo Anniversario dell'Udienza Straordinaria con il Beato Giovanni Paolo II. L'importante appuntamento è stato organizzato da don Ciro Sorrentino, direttore del Centro Liturgico della nostra Diocesi e su desiderio del nostro Cardinale Arcivescovo.

È stato un appuntamento diocesano che ha visto la partecipazione di più di mille ministranti della nostra chiesa napoletana provenienti dai vari decanati.

Il centro della giornata è stato vissuto nella Basilica di San Pietro in Vaticano con la Celebrazione Eucaristica all'Altare della Cattedra presieduta dal Vescovo ausiliare S. E. Mons. Lucio Lemmo. Ad accoglierci c'era il Cardinale Angelo Comastri, Arciprete della Basilica, che ci ha rivolto affettuose parole di benvenuto.

Nel corso della Celebrazione c'è stato anche il rinnovo del mandato ai Ministranti, i quali hanno espresso di nuovo il loro desiderio di servire all'Altare, di incontrare ogni volta il Signore Gesù che si dona nel Pane e nella Parola e di amarlo gratuitamente. Alla fine della celebrazione c'è stato un momen-

to di preghiera sulla tomba del Beato Giovanni Paolo II con tutti i ministranti della nostra chiesa diocesana.

Il grande corteo processionale, un cordone lungo tutta la basilica vaticana, è stato emozionante. Vedere i nostri ministranti, con l'abito liturgico passare avanti alla tomba del Beato Papa per un momento di preghiera, diceva chiaramente quanto ognuno di loro è legato a questo testimone grande di fede e di carità. Quasi che dicesse ad ognuno di noi: «Coraggio, non aver paura di crescere con Gesù, accoglierlo e servirlo con amore, nel tuo cuore!».

Terminata la Celebrazione ci siamo recati al Santuario del Divino Amore, dove c'è stata l'opportunità di conoscersi, di fare esperienza di comunione tra i gruppi ministranti, e allo stesso tempo, di sperimentare quanto “insieme è più bello” riflettere sull'impegno, sul servizio all'altare.

Nel pomeriggio dopo un momento di preghiera, e di affidamento alla Madonna di Fatima, siamo ripartiti per fare ritorno alle nostre case e alle nostre comunità con la certezza di aver vissuto un momento di fraternità, di amicizia, nel quale abbiamo rigenerato la nostra fede, la nostra piena appartenenza a Cristo sull'esempio dei

Santi Pietro e Paolo e del Beato Giovanni Paolo II.

Un grazie speciale va a tutti i coordinatori decanali dei Collegi Liturgici, che insieme con don Ciro, hanno reso possibile questa esperienza: Ciro Sica (I decanato), Mariano Vitale (III decanato), don A. del Vecchio (V decanato), Maurizio Buonomo (VI decanato), don Rino Capasso (VII decanato), Gennaro D'Alessio (VIII decanato), don Modesto Bravaccino con Mena Sacco e Anna Fandaguzzi (IX decanato), Giuseppe Patrone (X decanato) don Ciro Castello (XII decanato), don Lorenzo Pernice (XIII decanato), con loro ci sarà un ultimo incontro di verifica e programmazione per in prossimo anno pastorale, che verrà comunicato telefonicamente.

Un grazie a tutti i gruppi parrocchiali dei Ministranti, e che il messaggio del Papa, possa essere di sprono per un cammino sempre più appassionato nel servire Gesù all'altare e testimoniarlo nella nostra vita quotidiana.

**Ciro Alario Scarfoglio
Paolo Melito
Vincenzo Vitello
Seminaristi**



Il saluto del Cardinale Tarcisio Bertone

Il vostro impegno con fede viva

Carissimi Ministranti dell'Arcidiocesi di Napoli, il Santo Padre Benedetto XVI saluta con affetto voi che, accompagnati dal vostro Arcivescovo, siete giunti in pellegrinaggio nel cuore della Chiesa Cattolica, per venerare la tomba dell'Apostolo Pietro, nel ricordo del Beato Papa Giovanni Paolo II. Sua Santità vi esorta a svolgere il vostro impegno all'Altare con fede viva, come autentico e santo servizio. Il posto privilegiato che occupate nelle Celebrazioni liturgiche vi pone in stretto contatto con Cristo, presente e operante nei Sacramenti, e vi chiama ad una particolare amicizia con Lui.

Il Papa vi ricorda inoltre che colui che serve Gesù nella Liturgia deve essere suo testimone dappertutto.

Portate quindi con gioia la fiaccola del Vangelo nella scuola, nella famiglia e nei diversi ambiti della società.

Il Sommo Pontefice, mentre manifesta la Sua gioia per la vostra presenza vi affida alla Beata Vergine Maria e vi imparte una speciale Benedizione Apostolica, che volentieri estende al caro Cardinale Sepe, ai Sacerdoti delle vostre Comunità parrocchiali e a tutte le vostre famiglie.

Anch'io rivolgo il mio cordiale saluto augurandovi ogni bene del Signore.



Il messaggio del Vescovo ausiliare di Napoli S.E. Mons. Lucio Lemmo

«Compiere con gioia la sua volontà»

Cari Ministranti, è per tutti noi un grande evento questa partecipazione all'Eucarestia in San Pietro.

Vogliamo esprimere il nostro amore per la Chiesa; il nostro amore al Papa e vogliamo confermare la scelta di essere Ministranti all'Altare di Cristo.

Siamo stati chiamati a svolgere un servizio nella Chiesa che ci rende felici, ma ugualmente siamo invitati, particolarmente in questa occasione, a riflettere sull'impegno a cui lo stesso servizio liturgico ci chiama a svolgere.

È un impegno che ci fa scoprire, giorno dopo giorno, la chiamata a vivere in comunione con Gesù che si offre per noi.

Il comportamento di Gesù diventa il nostro stile di vita. Impariamo da Lui a donarci innanzitutto al Padre, nel compiere con gioia la Sua Volontà e a donare ai nostri fratelli un servizio d'amore.

Il nostro essere Ministranti è un modo concreto per essere uniti, come i tralci, alla Vite. Si alimenta in noi il germe di santità che abbiamo ricevuto nel Battesimo e si procede decisamente verso la grande vocazione cristiana a cui tutti siamo stati chiamati: la Santità.

Cari Ministranti, questo deve essere il vostro sogno, la vostra primaria aspirazione, forte decisa: diventare Santi. È il frutto che Dio vuole donarci.

Nel cammino che fate nei vostri Collegi Liturgici, imparate a riconoscere quella Voce interiore di Dio che vi parla, come un padre al figlio. Saprete distinguerla dalle altre voci e, con l'aiuto di una buona guida spirituale saprete ascoltarla e, con fedeltà e costanza, imparare a viverla nel quotidiano della vostra giornata.

È un cammino che vi porterà a scoprire il disegno di amore che Dio Padre ha su di voi. Scoprirete la vostra vocazione e sarete felici di attuarla.

Cari Ministranti, con il vostro servizio all'Altare fate comunione con Gesù, ma imparate anche a fare comunione con i vostri amici: il Pane che mangiate che è il Corpo di Cristo, vi aiuta a scoprire la presenza di Gesù negli altri e sentite tutta la responsabilità di essere diventati Gesù.

Pertanto, sempre più la vostra vita sarà quella di Gesù che ama, che serve, che consola, che aiuta, che comprende. Piano piano anche voi potrete imparare a dire come San Paolo: «Non sono più io a vivere ma è Gesù che vive in me!». Sarete felici di poter essere Gesù a casa, con gli amici a scuola, nel gioco, in parrocchia. Sarete felici di portare ovunque Gesù e tutti, attraverso di voi, Lo potranno incontrare.

In questo giorno così importante vogliamo dire al nostro Papa: noi ti vogliamo bene! Tu sei per noi Gesù e ti vogliamo seguire. La tua vita è un grande esempio per noi. Le tue parole ci aiutano tantissimo e, nonostante sentiamo tante altre parole, le tue hanno una luce diversa. Ci guidano con chiarezza. Ci illuminano nel cammino della nostra vita e ci fanno scoprire la vita cristiana che è una vita bella e è una vita buona. Tu sei veramente un vero amico perché ci dici la verità.

Ancora, in questo grande giorno, vogliamo tutti insieme prenderci cura di tanti nostri amici che ancora, così ci sembra, non hanno conosciuto la bellezza del Vangelo. Li vogliamo portare nel nostro cuore e affidarli a Gesù in questa Eucarestia. Non possiamo essere felici da soli. Non è possibile! Vogliamo pregare per loro e chiedere al Padre di essere noi stessi degli annunciatori del tuo messaggio di amore. Saremo veri ministranti perché faremo scoprire a tanti come è vero e come è bello servire Gesù all'Altare e nella vita. Così sia!

*** Lucio Lemmo
Vescovo Ausiliare di Napoli**

Esercizi spirituali presso
i Carmelitani Scalzi

Verso l'Anno della Fede

Il Centro di Spiritualità della Santissima Annunziata propone, in preparazione all'Anno della Fede, un corso di esercizi spirituali per religiose e consacrate guidato da padre Luigi Gaetani ocd, Superiore Provinciale dei Carmelitani Scalzi. Il corso, dal titolo "I Linguaggi della Fede. Adulti nella comunità maturi nella Fede e testimoni di umanità", prenderà la via domenica 24 e terminerà sabato 30 giugno. La quota di partecipazione è di 160 euro. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni è possibile rivolgersi ai padri Carmelitani Scalzi, in piazza Umberto I, a Maddaloni (0823.43.40.30).

* * *

Azione Cattolica Ragazzi

Prossime attività

Festa diocesana degli Incontri, che conclude il cammino formativo dei ragazzi di età compresa tra i 6 e i 14 anni. Si terrà presso il Parco di Capodimonte il 9 giugno dalle ore 16.00 alle ore 19.00. "Sempre più in alto... orientati verso Te!" è il titolo scelto per la festa. L'obiettivo sarà quello di comprendere che arrivare fino in vetta seguendo Gesù, significa cambiare profondamente la propria vita e il proprio cuore, per sintonizzarlo con quello del Maestro. I ragazzi si sfideranno in una gara di "orienteeing" alla ricerca di un "Tesoro" che li porterà a gustare la bellezza di una vita orientata verso l'alto. L'ACR punta in alto e vuole essere segno vivo di testimonianza sul territorio di Napoli.

Campi scuola. Due sono i campi che l'ACR propone per quest'anno. Il primo campo dal 19 al 22 luglio per i ragazzi dai 6 agli 11 anni (dalla prima elementare alla prima media); il secondo campo dal 26 al 29 luglio per i ragazzi di 12-13 anni (dalla seconda alla terza media). Entrambe i campi si terranno presso l'Istituto Internazionale Vestiviano Campus Ras di Castellammare di Stabia. Ad accompagnare questa esperienza sarà la figura di **Giovanni** che aiuterà i ragazzi a sentirsi anche loro i discepoli amati, capaci di vivere l'esperienza unica e straordinaria dell'amicizia con Gesù.

San Bernardino da Siena

Mistico sole del XV secolo

di Michele Borriello

San Bernardino nasce a Massa Marittima l'8 ottobre del 1380 dalla famiglia senese degli Albizeschi. Diventa Frate Minore nel 1402 e viene ordinato sacerdote nel 1404. Per alcuni anni studia teologia, filosofia e Sacra Scrittura, poi, dal 1418 si dedica esclusivamente alla predicazione del nome di Gesù. Muore a L'Aquila nel 1444. L'uomo che a 22 anni aveva lasciato Siena, quindi, dopo quaranta anni di predicazione, moriva in un convento presso l'Aquila. Moriva per terra, sopra un mantello da viaggio, coi piedi sulla nuda terra ad imitazione di Francesco. Nella sua bisaccia francescana si trovavano una berretta, due paia di calze, due paia di occhiali, un orologio a sabbia e i libri: le sue opere, appunti suoi, la Bibbia e le opere di San Tommaso, di San Bonaventura e altri.

I contemporanei videro in lui un ritorno del Santo di Assisi. La novità di San Francesco fu di scoprire non tanto la natura, quanto la spiritualità della natura, la natura come figlia di Dio. San Bernardino scopre "l'uomo". Bernardino è il santo della concretezza «afferra l'uomo per il bavero, gli pianta in viso gli occhi suoi chiari come il cielo, gli spiattezza in faccia ciò che cerca di nascondere, gli rovescia sotto il naso il sacco della sua coscienza, fino all'ultima cucitura, dove si annida il sudiciume» (Maria Sticco).

Quel che destò l'ammirazione tra i suoi contemporanei fu «il denudamento dell'uomo interiore». L'uomo, nella sua predicazione, ha una nobiltà tutta sua, che lo pone tra gli aristocratici. L'uomo, per il Santo, ama uomini e cose ma, per amore di Dio; si occupa attivamente delle cose terrene, ma tende all'infinito; ha la mano al timone, ma gli occhi alle stelle. Quelli che sono nel mondo, vivono giorno per giorno, unicamente assorbiti dal presente sensibile; non riescono «a guardare lassù dove Cristo siede alla destra del Padre» (San Paolo).

Qualunque cosa ami, l'uomo deve fare i conti con Dio; ovunque si muova, si



trova dinanzi questo limite senza limiti, che pare una sbarra, ma è una liberazione, perché tutto ciò che si sacrifica alla volontà di Dio ritorna all'uomo trasformato, divinizzato. Ed ecco, tutto ciò che non si deve amare per se stesso, la donna, lo studio, i figli, i denari, gli amici, e la gloria, si può amare in Dio con la purezza e la dedizione sconfinata dello spirito liberato dalla febbre dell'egoismo. E questa liberazione è gioia. Bernardino ha investito della sua ardente carità evangelica tutte le forme della vita, compresa quella che in sostanza è

la più lontana dallo spirito francescano e rende davvero uomini lupi: il commercio.

La sua teoria intorno al risparmio e dell'uso dei propri guadagni risente troppo l'austerità del Frate Minore osservante. Il senese si è mostrato attuale e all'altezza dei tempi moderni quando afferma che il lavoro è la prima fonte di ricchezza. Il rigore del suo concetto di giustizia si spiega non solo con l'opinione dominante nel Quattrocento, ma con la limpidezza della sua fede. D'altra parte si scusa della sua severità, esibendo la testimonianza dei Padri e il sentimento che sempre lo guida: «Io è uno privilegio di poter perdonare a molti che diranno male di me, il quale è questo: che è cinque lettere, le quali a Cristo, due nelle mani, due nei piedi e una nel costato, e sono queste: A.M.O.R.E.».

Per l'Amore il Santo ha "divinazioni" geniali, penetra i cuori, partecipa ad ogni forma di vita. Le prediche conquistano, perché sono vissute e le parole vissute hanno la forza «dell'uva maturata sulla pergola fino agli estremi soli d'ottobre». La sua visione della vita è tersa, serena, armoniosa. Una vita in cui il dolore è vivificazione, la gioia dovere, il dovere amore e l'amore sapienza. Per Bernardino, sopra le menzogne e le ingiustizie, sulle miserie e sui dolori, come sulle vette e gli abissi, splende Dio intangibile, beatissimo, eterno, il suo sole, ma non lontano come il sole, anzi è insito nell'anima e nel suo Verbo, Gesù Cristo.

Il Cristo è nascosto, per lui, in tutti i simboli dell'Antico Testamento, come nel Vangelo. Il senese celebrava la Messa, poi predicava. Poi con le brevi parole della consacrazione "chiudeva" Gesù Cristo nell'ostia, che distribuiva ai fedeli; con le parole delle predicazioni "sprigionava" Gesù Cristo al popolo. E la comunione era così, perfetta. Tutto il pensiero del Santo, che è poi la dottrina cattolica, si compendia nella triade ricorrente sulle sue labbra: Amore, Dovere, Letizia.

Apostolato della Preghiera

Collaborare alla santificazione del clero

Il prossimo 15 giugno la Chiesa celebra la solennità liturgica del Sacro Cuore di Gesù. Alla stessa data viene celebrata pure la Giornata mondiale di preghiera per la santificazione del Clero. In una Lettera ai sacerdoti, il Prefetto della Congregazione per il Clero, Card. Mauro Piacenza, ricorda ai sacerdoti le parole dell'Apostolo Paolo ai Tessalonicesi: «Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione».

Anche se l'invito alla santificazione è per tutti i cristiani, esso è però particolarmente rivolto ai sacerdoti, perché siano idonei santificatori degli altri discepoli di Cristo. Il Prefetto della Congregazione per il Clero scrive: «I sacerdoti, per servire la Chiesa e il mondo, hanno bisogno di essere santi».

A questo può e deve collaborare responsabilmente anche la comunità ecclesiale con la sua preghiera: soprattutto in occasione della Giornata mondiale di santificazione sacerdotale, ma anche quotidianamente. E questo in particolare coloro che vivono la loro fede nel contesto della spiritualità dell'Apostolato della Preghiera. Una fede che è, al tempo stesso, amore al Dio-Trinità annunciato dal Vangelo e amore al prossimo raccomandato da Gesù ai suoi discepoli.

Ma è il molteplice ministero sacerdotale, all'interno della Chiesa e della più ampia comunità umana che, in continuità con quello iniziato e realizzato da Cristo, fa annuncio, testimonianza e misteriosa ma concreta comunione al prossimo della santità, dell'amore e della vita del Dio-Trinità.

«Il mondo di oggi, con le sue lacerazioni sempre più dolorose e preoccupanti, ha bisogno di Dio-Trinità – fa osservare il Card. Piacenza nella sua Lettera ai sacerdoti – e annunciarlo è compito della Chiesa. Ma la Chiesa, per poter adempiere questo compito, ha bisogno di Santi che abitino nel cuore di Gesù e siano testimoni dell'amore Trinitario di Dio».

Ai sacerdoti, animatori, animatrici o semplici iscritti all'Apostolato della Preghiera che sono interessati a sviluppare in se stessi o a far conoscere all'interno della loro comunità ecclesiale, la spiritualità propria di questa Associazione, potrà risultare utile sapere che l'annuale convegno formativo nazionale quest'anno avrà come tema: "Radici bibliche della spiritualità del Sacro Cuore". Esso si svolgerà a Sassone-Ciampino, in provincia di Roma, presso l'Istituto Madonna del Carmine, dalla sera di martedì 11 al pranzo di venerdì 14 settembre. Il relatore sarà padre Ottavio De Bertolis, gesuita e professore alla Pontificia Università Gregoriana.

Per ulteriori informazioni, come pure per la sola richiesta degli atti del convegno, fare riferimento al segretariato Nazionale dell'Apostolato della Preghiera, in via degli Astalli 16 – 00186 Roma.

Pasquale Puca sj

Direttore diocesano Apostolato della Preghiera



Con Maria anche quest'anno l'Azione Cattolica in cammino verso Pompei
Celebrazione Eucaristica conclusiva presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe

Maestra dell'interiorità

di Maria Rosaria Soldi

Ancora una volta, da oltre quarant'anni, migliaia di pellegrini, fedeli ogni anno a questo appuntamento, nella giornata di sabato 26 maggio, hanno percorso più di trenta chilometri, per ritrovarsi alla sera in preghiera al Santuario di Pompei, insieme al Cardinale Crescenzo Sepe che ha presieduto la celebrazione Eucaristica. Nato negli anni '60 ad opera dell'Azione Cattolica della diocesi di Napoli, il pellegrinaggio a Pompei è divenuto ormai l'evento che non può mancare nel mese di maggio. Anziani, famiglie, giovani, ragazzi, sacerdoti, uomini e donne di tutte le età, si sono messi in cammino sui passi di "Maria, maestra dell'interiorità".

È stato proprio questo il titolo che l'Azione Cattolica ha scelto per accompagnare il percorso di quest'anno. «Vogliamo metterci alla sequela di una donna che, scegliendo con la sua vita di rispondere in modo docile ma convinto alla chiamata del Signore, è per noi esempio di fedeltà a Dio e all'uomo – così il presidente dell'Azione Cattolica di Napoli, Vito Gurrado – nel suo saluto iniziale la vocazione alla santità – continua Vito – alla quale tutti siamo chiamati, si traduce in una risposta generosa, spesa soprattutto in questo tempo, per l'evangelizzazione. È questo il momento favorevole! Nonostante lo scenario si presenta a dir poco incerto e difficile, crediamo fermamente che questo tempo che ci viene donato è comunque tempo buono e bello per poter testimoniare con gioia e raccontare insieme la buona notizia del Vangelo e per spendersi nel mondo a servizio del bene comune».

E i volti della vera gioia sono stati i ragazzi dell'ACR, che con la loro partecipazione gioiosa hanno dimostrato che il pellegrinaggio può essere anche un'esperienza di festa colorata e vivace. Tutto ciò dice la differenza di essere cristiani, di saper sfidare le difficoltà e le sofferenze della vita quotidiana fidandosi e affidandosi a Dio. Ai ragazzi dell'ACR l'onore di rendere l'omaggio floreale ai piedi del quadro della vergine del Santo Rosario. Al termine del pellegrinaggio, l'emozione più bella, sentir dire dalla voce di Paolo un accierrino di 14 anni "Il prossimo anno ci sarò ancora". Ecco la vera fede, ecco la vera gioia, che dopo passi di tanta stanchezza, ti ridona la forza e ti incoraggia ad andare avanti nel tuo cammino.

«Questa è la nostra fede – dice l'Arcivescovo nella sua omelia – questa è la vera fede, quella stessa fede che duemila anni fa ha scosso, nel giorno di Pentecoste, gli apostoli riuniti nel cenacolo insieme a Maria. Una fede che ha generato la Chiesa dell'amore e della giustizia di Dio. E oggi più che mai c'è bisogno di ritrovare questa chiesa, di ritrovare quel senso di giustizia che possa ridonare dignità, lavoro, rispetto. Siate fieri di accogliere questa fede e di testimoniarla».

Ed è stata davvero una testimonianza quella dei tanti fedeli che lungo il cammino hanno pregato e cantato con il cuore, seminando tanti segni di speranza di lungo le strade e le città della Chiesa di Napoli.



Santuario Sacro Cuore
di Afragola

**“Imparate
da me che
sono mite
ed umile
di cuore”**

Centenario
della Peregrinatio

Da giovedì 31 maggio a sabato 2 giugno triduo di preparazione. Venerdì 1 alle ore 18,30 Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe. Domenica 3 giugno: Santa Messa alle ore 8,30, 9,30, 11,30. Alle ore 18,30 Santa Messa all'aperto. Lunedì 4 giugno alle ore 7,30 dopo la celebrazione della Santa Messa nel Santuario del Sacro Cuore di Gesù avrà inizio la Peregrinatio del Sacro Cuore.

Martedì 5 giugno, alle ore 17,00 Santa Messa per gli ammalati.

Mercoledì 6 giugno alle ore 17,00 Santa Messa per l'unità delle famiglie.

Giovedì 7 giugno alle ore 17,00 Santa Messa per i caduti civili e militari. Venerdì 8 giugno alle ore 17,00 Santa Messa per le Istituzioni civili e religiose. Alle ore 22,00 raduno della parrocchia di Santa Maria delle Grazie e Santa Messa solenne per i devoti del Sacro Cuore di Gesù.

Venerdì 15 giugno, Solennità del Sacro Cuore di Gesù, alle ore 18,30 Santa Messa solenne.

Il Seminario Campano di Posillipo compie 100 anni

Era il 29 aprile del 1912 quando veniva inaugurato ufficialmente il nuovo Pontificio Seminario Campano. Già nell'ottobre 1911 un piccolo gruppo di seminaristi, ospitato presso Villa San Luigi, aveva iniziato il cammino di vita fraterna e di formazione, tra loro il giovane Giustino M. Russolillo, della diocesi di Pozzuoli, che per una felice coincidenza è stato proclamato Beato il 7 maggio dello scorso anno, a cento anni dall'inizio di quella esperienza. In questi cento anni si sono avvicendati migliaia di giovani che si sono posti in serio ascolto della volontà di Dio sulla loro vita e si sono intrecciati cammini delle Chiese del Meridione d'Italia.

L'anno giubilare è stato inaugurato lo scorso 19 ottobre con una solenne concelebrazione, presieduta da Sua Eminenza il card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli e Presidente della Conferenza Episcopale Campana.

Per commemorare il centenario di fondazione il Seminario Campano di Posillipo ha avuto l'opportunità e la grazia di essere ricevuto, con tutti i seminaristi, i formatori e i vescovi firmatari della convenzione con la Compagnia di Gesù, in udienza privata dal Santo Padre Benedetto XVI. Il legame speciale al Santo Padre ha sempre accompa-

gnato il cammino del Seminario fin dalla sua fondazione.

Le celebrazioni giubilarie hanno avuto il loro culmine nella giornata dedicata al raduno degli ex alunni, avvenuta sabato 28 aprile u.s. che per una speciale concessione della Santa Sede già da diversi decenni coincide con la festa di Sant'Alfonso M. de' Liguori, patrono del Seminario. È stata una giornata ricca di eventi, con la presenza di Sua Eminenza il card. Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, il quale ha presieduto la solenne concelebrazione Eucaristica. Nella mattinata, prima delle celebrazioni, alla presenza degli ex alunni e del Provinciale d'Italia della Compagnia di Gesù, p. Carlo

Casalone S.I., il Rettore p. Roberto Del Riccio S.I. a nome dell'equipe formativa ha presentato il nuovo progetto formativo del seminario.

Le celebrazioni per il centenario si concluderanno con la giornata dedicata alle famiglie, il prossimo 15 giugno che coincide con la conclusione dell'anno formativo.

Nel segno della gratitudine, volgiamo il nostro sguardo al passato, pieni di riconoscenza, ma al tempo stesso diviene sguardo proiettato al futuro e con Maria cantiamo: "L'anima mia magnifica il Signore, grandi cose ha fatto in me l'onnipotente" (Lc 1,46.49).

Armando Bazzicalupo
Seminarista di V anno





Mostra d'Oltremare

Il grande Polo Fieristico

«Mostra d'Oltremare con il "Grande Progetto" sarà un motore di sviluppo per la Campania. È la terza rinascita della Mostra dopo la ricostruzione post bellica e gli anni duri e difficili del terremoto del 1980». È quanto ha detto Nando Morra, presidente della Mostra, alla firma dei protocolli per Napoli di cui uno per il polo fieristico che prevede un programma di interventi per circa 83 milioni di euro.

L'obiettivo è quello di avere, ha detto Morra «un parco integrato di eccellenza: fieristico, congressuale, ambientale, culturale, architettonico, archeologico, teatrale e sportivo». Una struttura che sarà «in grado di competere sul piano nazionale ed europeo». Il Grande progetto per il Polo fieristico, ha rilanciato il Sindaco de Magistris, «oltre a riguardare la Mostra d'Oltremare, rappresenta una opportunità per Bagnoli».

Tre gli obiettivi fissati dal Protocollo: la valorizzazione della funzione fieristica originaria della Mostra d'Oltremare quale occasione per le imprese di informazione sull'evoluzione del mercato e del proprio settore; l'avvio di un processo di risanamento economico e di rinnovamento, parallelamente al recupero del patrimonio storico, ambientale ed architettonico esistente; ampliamento dell'offerta turistica campana. «In particolare – si legge nel documento approvato dalla giunta regionale – in prospettiva del grande evento del Forum universale delle Culture nel 2013, il progetto amplierà la capacità espositiva dell'area intorno migliorandone l'accessibilità».

Il progetto prevede la realizzazione di dieci opere. La principale è relativa al recupero e adeguamento funzionale dei padiglioni: costo stimato 25 milioni di euro. Prevista anche la riqualificazione delle strade di accesso alla Mostra e i lavori di restauro degli immobili di pregio architettonico, tra cui la copertura dell'Arena flegrea.

Firmati tre protocolli d'intesa per il recupero del centro storico, la metropolitana, la Mostra d'Oltremare, l'Arcidiocesi di Napoli

La rigenerazione del centro

servizio a cura di **Doriano**

Un protocollo d'intesa per l'attuazione del Grande progetto "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco". È stato firmato nella storica Biblioteca di Castel Capuano il 29 maggio dal Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, dal Sindaco di Napoli Luigi de Magistris, dal Cardinale Crescenzo Sepe per conto dell'Arcidiocesi di Napoli, dal Direttore regionale per i Beni culturali paesaggistici Gregorio Angelini e dal Provveditore interregionale per le opere pubbliche per la Campania e il Molise Giovanni Guglielmi. Un intervento da 100 milioni di euro di fondi comunitari provenienti dal Por-Fesr 2007-2013: il protocollo d'intesa è finalizzato all'attivazione di una forma di collaborazione e coordinamento delle azioni necessarie all'avvio del processo di attuazione del "Grande progetto di valorizzazione del Centro storico di Napoli", dal 1995 riconosciuto tra i patrimoni dell'umanità.

Nella mattinata sono stati firmati anche altri due protocolli d'intesa: quello relativo al Polo fieristico regionale, tra il Presidente Caldoro, il Sindaco de Magistris e il Presidente della Mostra d'Oltremare Nando Morra, con 83 milioni di euro stanziati; e il Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli tra Caldoro e de Magistris, cui spettano circa 150 milioni di euro.

«Abbiamo messo in campo quelle che il Presidente del Consiglio Mario Monti ha riconosciuto alla Campania come le migliori pratiche», ha dichiarato il Presidente Caldoro nel corso della conferenza stampa di presentazione dei progetti, sottolineando «il coraggio di scegliere finalmente un modello di intervento diverso da quello degli anni scorsi, quando i programmi erano fatti di micro interven-



Stanziati cento milioni di euro per il recupero di trenta complessi monumentali, la fruibilità dei siti archeologici e la riqualificazione degli spazi urbani

Una città proiettata verso il futuro

Cento milioni per trenta progetti. È il dettaglio degli interventi di riqualificazione del centro storico di Napoli, pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Campania. La delibera che approva lo schema di protocollo d'intesa stabilisce il finanziamento per ogni singolo progetto, dispone l'avvio di azioni per favorire la nascita di nuove imprese nell'area più antica di Napoli e autorizza uno stanziamento immediato di due milioni di euro per la copertura delle spese di progettazione. L'investimento più consistente, 30 milioni di euro, è relativo alla riqualificazione degli spazi urbani che comprende peraltro pure la realizzazione di infrastrutture immateriale per garantire la fornitura di servizi internet gratuiti alle aziende e ai cittadini.

Il progetto intende avviare una riqualificazione dell'area che intende coinvolgere contemporaneamente la dimensione ecologico-ambientale, quella socio-culturale e quella economica attraverso un allargamento della nozione di capitale: da quello manufatto a quello naturale ma, soprattutto, a quello umano e sociale.

In particolare si intende: perseguire la riqualificazione del nucleo antico della città storica di Napoli quale continuum urbano attraverso un intervento sul tessuto strutturale, infrastrutturale ed ambientale finalizzato al miglioramento della qualità della vita e con ricadute sul tessuto socio-economico; avviare una strategia di sviluppo che, attraverso l'uso ottimale e la tutela delle risorse storico-culturali del territorio, incidendo sul degrado ambientale, sociale ed



economico, gradualmente, consenta di ampliare il raggio d'azione iniziale, fino a ricomprendere l'intera area del Centro Storico di Napoli e, successivamente, l'intero territorio comunale; ottimizzare la spesa sia dal punto di vista quantitativo (in ragione dell'entità dei finanziamenti disponibili) che qualitativo; attivare un processo

virtuoso "moltiplicativo" delle risorse, stimolando l'iniziativa imprenditoriale e attirando ulteriori investimenti, sia pubblici che privati; valorizzare le risorse locali sinora inutilizzate ed attivazione di corrette politiche di gestione, perché il patrimonio monumentale oggetto di intervento non ritorni nell'abbandono e nell'incuria.

La fetta più consistente di fondi, 62 milioni e 500 mila euro, è stata assegnata alla realizzazione di 25 interventi per il recupero di edifici e complessi monumentali. Tra questi rientrano il complesso di Santa Maria della Pace (6 milioni di euro), il complesso dei Gerolomini (5 milioni), Castel Capuano (5 milioni), San Paolo Maggiore (4 milioni), Ospedale degli incurabili (3,5 milioni), Museo Filangieri (3,2 milioni).

Alle aree archeologiche, invece, sono assegnati 6 milioni e 500 mila euro. Tre gli interventi individuati: Insula del Duomo (1,5 milioni), complesso di San Lorenzo Maggiore (1 milione), teatro antico di Neapolis (4 milioni). Trenta milioni di euro finiscono nel segmento riservato alla riqualificazione urbana del centro storico mentre un milione viene investito per l'introduzione del bike sharing, il potenziamento della raccolta differenziata, realizzazione di un sistema di mobilità ecosostenibile all'interno della zona a traffico limitato di Napoli.

L'obiettivo finale, insomma, è di contribuire alla fruizione di una città antica, cosciente della sua storia, soprattutto viva e proiettata verso il suo futuro, senza incorrere nella museificazione del territorio.

una e il polo fieristico sottoscritti tra la Regione Campania, il Comune di Napoli, la Campania e il Ministero dei Beni Culturali

Centro storico di Napoli

di **Vincenzo De Luca**



ti. Noi invece abbiamo voluto destinare quasi il 50% di tutto il programma, oltre 2 miliardi di euro, in 20 grandi progetti che sono quelli che l'Europa ci chiede. Non può sfuggire la differenza tra fare un piccolo pezzo di strada e intervenire sul Centro storico. Per la prima volta lo abbiamo fatto. È stato il frutto di un lavoro di squadra, abbiamo fatto un cambio di marcia e stiamo raggiungendo gli obiettivi».

Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha parlato di «giornata storica per la città e per la Campania, frutto della sinergia tra Comune e Regione. I protocolli significano cantieri della metropolitana aperti con lavori che finiscono nel 2014». I tempi, ha aggiunto de Magistris, saranno quelli «tecnici delle procedure amministrative, che sono però agevolati dal fatto che parliamo di tre Grandi progetti».

Il Comune di Napoli ha assunto l'impegno di attuare il "Grande progetto" e di raccordare le strategie di intervento. Alla Regione toccherà il compito di valutare l'incremento dello stanziamento pubblico complessivo. La Arcidiocesi di Napoli, invece, si impegna, come ha ricordato mons. Adolfo Russo, Vicario episcopale per la cultura, che ha rappresentato il Cardinale Crescenzio Sepe, a garantire «la fruizione pubblica, sociale e culturale di ambienti ed edifici interessanti, in continuità con il progetto della riapertura delle chiese, che l'Arcivescovo ha voluto con forza nel corso del Giubileo per Napoli». È prevista, infine, la costituzione di una cabina di regia con compiti di indirizzo, impulso e coordinamento strategico. A supporto di tale cabina verrà istituito anche un tavolo tecnico.

Per favorire la crescita economica previste botteghe, laboratori artigiani, strutture ricettive varie, sistema integrato di negozi

Aiuti alle imprese e alle attività

Rientra a pieno titolo nell'opera di valorizzazione del Centro storico di Napoli, quale sito protetto dell'Unesco, il rilancio dell'economia locale attraverso progetti che consentano a nuove imprese di insediarsi e svilupparsi. Nello specifico, il protocollo d'intesa parla di «attivazione di un processo virtuoso moltiplicativo delle risorse, stimolando l'iniziativa imprenditoriale e attirando ulteriori investimenti, sia pubblici che privati».

Inoltre, ai fini turistici, l'accordo prevede espressamente la «valorizzazione delle risorse locali sinora inutilizzate ed attivazione di corrette politiche di gestione, perché il patrimonio monumentale oggetto di intervento non ritorni nell'abbandono e nel-

l'incuria». Il cuore della città, attraverso un efficiente sistema di impiego delle risorse pubbliche e dei capitali privati, può diventare il centro principale del rilancio economico del territorio.

Con il Grande Progetto, infatti, si intende promuovere direttamente il recupero del patrimonio edilizio pubblico, da destinare a funzioni sociali e culturali e, indirettamente, avviare un'azione di riqualificazione e valorizzazione di quello privato abbandonato, degradato o utilizzato in modo inappropriato alla sua naturale destinazione. In tal senso, attraverso anche il recupero del progetto Si.Re.Na, è allo studio l'ipotesi di realizzare tali interventi di manutenzione in chiave ecologica e messa in sicurezza degli edifici pubblici, favorendo l'utilizzo delle fonti energetiche alternative, l'eliminazione di opere abusive condonate e superfetazioni, la delocalizzazione di attività para-industriali, artigianali e commerciali che non siano compatibili con il decoro e la rigenerazione urbana dell'area, l'accrescimento della dotazione di zone verdi e naturali.

Il Centro Antico, per le sue caratteristiche socio-economiche ed ambientali, nonché per le ricchezze storico-artistiche, è il luogo ideale per avviare la valorizzazione delle antiche arti: obbedendo alla domanda di un modello formativo, si prevede l'istituzione di «atelier territoriali» aperti ad una pluralità di allievi (artigiani tradizionali di lavori artistici e restauro e quelli nascenti della comunicazione e dell'immagine), coordinati da una sede principale, allocata nel complesso di San Gregorio Armeno. È prevista, in particolare, la creazione di un inedito "Museo delle Arti Applicate delle comunità monastiche", con annesso un laboratorio artigianale che consentirà anche azioni formative, con particolare riferimento alle opere in cera e a quelle tradizionalmente esercitate dalle varie comunità monastiche (ricamo e cucito, ceramiche, oggettistica varia) che completerà l'offerta delle Arti Applicate, in rete anche con il Museo Filangieri.

Nell'area oggetto d'intervento, potranno trovare spazio anche botteghe e laboratori artigiani, da realizzare nei "bassi" di proprietà di enti pubblici, con un collegamento delle attività artistiche ed artigianali con le scuole (in particolare con il Liceo Artistico ospitato nel complesso monumentale dei Santi Apostoli e con l'Accademia di belle Arti).

Prevista anche la realizzazione di strutture ricettive varie (studentati, ostelli, piccoli alberghi, bed and breakfast) rispondenti alle diverse esigenze di quanti vogliono frequentare l'area e un sistema di esercizi commerciali (punti vendita e ristoro) attenti alla tradizione enogastronomica napoletana, estesa a produzioni e lavorazioni tipiche.



Metropolitana

Da Fuorigrotta a piazza Municipio

Sarà completata la Linea 6 della Metropolitana di Napoli che collega la Mostra d'Oltremare nel quartiere Fuorigrotta al centro. Regione Campania e Comune di Napoli hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, che, attraverso uno stanziamento di oltre 173 milioni di euro di fondi Por-Fesr 2007-2013, impegna i soggetti sottoscrittori a garantire il «pieno rispetto della legalità, della trasparenza e la prevenzione di tentativi di infiltrazione della criminalità negli affidamenti e nelle procedure di gara», prevedendo l'istituzione di una Cabina di regia composta dagli enti coinvolti e presieduta dal presidente della Giunta regionale o da un suo delegato. Accanto alla Cabina di regia, è previsto anche un Tavolo tecnico che avrà compiti di raccordo, controllo e monitoraggio dell'attuazione dell'intesa.

«Intervenire sulla Linea 6 della metropolitana - ha detto il sindaco de Magistris - significa avere cantieri aperti fino al 2014, con costruzione di nuovi treni e prospettive di ultimare altre tratte come quella che collega Piazza Garibaldi al Centro direzionale fino a Capodichino».

La linea 6 si configura come una metropolitana leggera. La prima parte della tratta, in esercizio dal 2007, collega il quartiere Fuorigrotta con Mergellina coprendo 4 stazioni: Mostra, Augusto, Lala e Mergellina, su un tracciato di 2,3 km.

Tutte le stazioni della linea 6 sono configurate come stazioni dell'arte. A lavori ultimati la Linea 6 arriverà fino a Piazza Municipio passando per le stazioni di Arco Mielli, San Pasquale e Chiaia coprendo complessivamente un percorso di 5,5 km, con 8 stazioni di cui 3 di interscambio con altre linee. La Linea 6 potrà trasportare a regime 7.600 passeggeri per ora e per direzione con una frequenza di circa 4,5 minuti, come ulteriore contributo alla riduzione del traffico di superficie.



San Filippo Smaldone, l'educatore dei sordi

di Ines De Giorgi

Ogni uomo ha una sua vocazione. Ne sia cosciente o meno, egli realizza nella vita un progetto di amore o di egoismo, il primo costruisce qualcosa per sé e per gli altri, il secondo demolisce se stesso e danneggia gli altri.

Tale progetto si scopre gradatamente, con le spinte interiori che si avvertono, spesso con le occasioni ed eventi esterni che possono modificare il cammino umano e sociale intrapreso.

Per don Filippo Smaldone fu proprio così: se la casualità è legata all'incontro con un bambino sordo tra le braccia della mamma che non riusciva a calmare il suo pianto stridulo, tale avvenimento diventa un evento perché il suo cuore è carico di sensibilità, aperto all'accoglienza dell'altro, specie se in stato di bisogno.

Gli spazi della carità in cui don Filippo istintivamente si sente attratto sono tanti: malati, carcerati, poveri in genere, infedeli in terra di missione. Ma anche la povertà ha una gradazione non nella deficienza di mezzi materiali quanto nella privazione di funzioni tipiche dell'uomo, quali le disabilità.

E il nostro, in questo casuale incontro, seppure leggervi da una parte i bisogni della persona che non potendo comunicare, incontra difficoltà nella relazione, e la relazione è la vita stessa dell'uomo. La società del tempo, siamo nell'Ottocento, trascura i soggetti disabili e li stigmatizza con dei pregiudizi di natura fisiologica, giuridica, psicologica e ecclesiale che hanno pesato per tanto tempo sulla loro promozione e redenzione.

Il sentimento al vaglio dell'intelligenza

L'impatto con il sordo, che giunge al cuore come compassione di un fratello che vive nel silenzio, lo induce a passare il sentimento al vaglio dell'intelligenza e a studiare il problema, a ricercare esperienze varie nella sua Napoli, a Casoria, ad Amalfi.

In questa ricerca scopre la Pia Casa di Napoli nell'ex convento di Santa Maria dei Monti ai Ponti Rossi, dove un gruppo di sacerdoti con Padre Lorenzo Apicella si dedica all'assistenza dei ragazzi sordi, mentre la sezione femminile funziona a Casoria dove l'assistenza è affidata alle Suore Stimmatine. Si tratta di assistenza, cioè di un'azione filantropica cristiana, fatta per Cristo e in nome di Cristo.

Subordinato all'Apicella e suo collaboratore, lo segue nei metodi di istruzione e vi si sposta dovunque viene mandato per l'assistenza spirituale degli stessi: catechesi, preparazione ai sacramenti. Viene mandato ad Amalfi, a Casoria, a Molfetta.

Già questa è una conquista se si pensa che proprio nell'anno 1882, i Vescovi riuniti in Congresso avevano come punto all'ordine del giorno se i sordomuti fossero in grado di ricevere i Sacramenti o se si trattasse di amministrarli sotto condizione.

Ma egli non si dà pace, desidera conoscere cosa si fa per questa categoria di persone nelle altre parti d'Italia e instaura una relazione con i fratelli Gualandi, con il Farina, con il Pendola.

Nel 1880 viene inviato a partecipare al Congresso Internazionale di Milano, dove si afferma la necessità di istruire i sordi con il metodo orale, e si pone fine alla diatriba metodo mimico o metodo orale. Prende parte al Congresso Nazionale di Genova nel 1892, come pure a quello di Bologna nel 1907, in questi vi partecipa come Direttore dell'Istituto per sordi di Lecce e di Bari.

Coniugare carità e scienza

Da questo momento don Filippo Smaldone, che non è un teorico e tanto meno uno studioso accademico, comincia ad avvertire la necessità di coniugare carità e scienza nell'arte dell'educare il sordo.

La Provvidenza che conduce le strade degli uomini fa sì che i due, Apicella e don Smaldone, giunti a Lecce su invito della Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto, separino le loro strade per intraprendere un cammino autonomo. È un momento di grande sofferenza perché don Filippo si vede tradito, depauperato dei beni economici che appartengono ai poveri, lasciato in balia di se stesso, in mezzo a mille problemi. Siamo nell'anno 1885, anno di grazia, perché l'intuizione dello Spirito lo porta a maturare l'idea di dar vita ad un gruppo di giovani

istruzione, la qualità e la distribuzione delle varie occupazioni del giorno».

Il sordo non è un cofotico

Il disabile, cioè, non è una mente vuota; egli ha un'esperienza di vita assorbita attraverso gli organi vicarianti e in modo speciale attraverso la vista e il tatto. Di conseguenza il suo mondo interiore non è organizzato mentalmente e sentimentalmente ma possiede immagini e sensazioni, concetti ed emozioni, giudizi e valutazioni a cui bisogna dare un nome, un ordine, una organizzazione. Altro che psicologia cognitivista! Il sordo è un vostro giudice.

Amore e competenza dell'educatore

Se l'amore è la molla che stimola l'educatore a farsi carico del fratello in difficoltà, se l'amore è la costante di un rapporto adulto-bambino, la competenza consente di non fare errori madornali nell'avvicinare tale soggetto, di non rendere approssimativo e riduttivo l'intervento educativo. Non si può educare se non si ama, ma si tratta di un amore che, nel farsi carico del problema dell'altro, rimane distaccato per aiutarlo. Chi è coinvolto emotivamente finisce col non aiutare l'altro, ma con il trasmettere il proprio mondo emotivo.

Testimonianza e coerenza

Passando dalle intuizioni pedagogiche ai principi operativi vogliamo ricordarne alcuni: il principio della testimonianza e della coerenza. «Molto più si fa ciò che si vede e non ciò che si sente», ricordava il nostro Santo, quasi a dire che il bambino, specie se sordo, presta più attenzione a quello che un educatore fa, il buon esempio, che a quello che dice. Non solo perché lo strumento della comunicazione verbale è deficitario in quanto il sordo non coglie le sfumature emotive, né gli elementi soprastemali del discorso, ma anche perché l'esempio trascina.

Vigilanza, occupazione e comunità educante

Leggiamo nello Statuto degli Istituti di Lecce e di Bari: «Con la più attenta vigilanza, specialmente nelle ricreazioni e nelle officine, il contegno dei superiori e dei maestri sarà paterno e tale da risvegliare negli alunni quel rispetto, che non toglie la confidenza, e quell'amore che non scema, ma fa crescere il rispetto».

Non stiano mai in ozio ma li si occupi in svariate attività. Quanto ci insegna questo principio, ai nostri tempi in cui in nome del principio della libertà dell'educando, lo lasciamo fare quello che vuole, vedere programmi televisivi senza controllo degli adulti. Nella collaborazione e nel rispetto dei ruoli realizza l'azione educativa concordemente programmata e seguita, per un servizio di qualità.

Nuovi orientamenti istituzionali, didattici e tecnologici

Le figlie dello Smaldone, vivendo l'ansia e la passione educativa del Padre, hanno reso attuali la sua opera con la trasformazione degli istituti da scuole speciali a scuole integrate, continuano fermamente a credere che sia sempre possibile sperimentare nuove metodologie capaci di far udire i sordi e parlare i muti; credono che la vera integrazione è possibile dove il sordo e l'udente si cimentano nella volontà comune di capirsi, di comprenderli, di interagire.

Ecco, allora, perché la santità e l'opera di Filippo Smaldone sono e saranno sempre attuali: forse cambieranno le metodologie, forse si sperimenteranno forme migliori di integrazione, forse un giorno ci saranno protesti ottimali, forse l'impianto cocleare consentirà di sentire ancora meglio, ma ovunque ci sarà un bambino nato sordo, ci sarà sempre bisogno di chi con amore e pazienza lo aiuti ad acquisire il linguaggio per superare il confine tra il pensiero e il non pensiero, tra il tempo e il non tempo, tra la solitudine e la compagnia, tra l'umano e il non umano.

E là dove ci sarà una suora o un sacerdote, un insegnante, una logopedista o un assistente alla comunicazione, una madre o un padre che senza arrendersi mai, con la forza dell'amore, con la vocazione di un santo, continueranno a lottare per aprire alla comunicazione e alla vita un bambino sordo, là sarà presente San Filippo Smaldone.



Lunedì 4 giugno
all'Istituto napoletano
di Salita Scudillo
alla Sanità

Insieme in festa per il Santo

Lunedì 4 giugno, presso
l'Istituto "Filippo Smaldone",
in Napoli, Salita Scudillo alla
Sanità, festa-spettacolo in
onore del Santo.

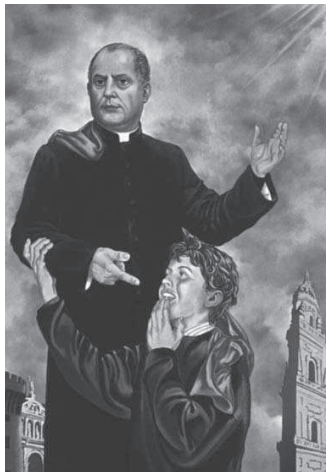
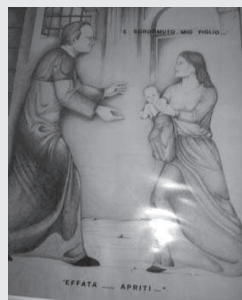
Questo il programma della
giornata.

Ore 10, Santa Messa con la
partecipazione degli alunni e
dei collaboratori dell'Istituto.

Ore 17.30, "Il Cuore
napoletano di San Filippo
Smaldone", avv. S. Memoli.

Ore 18.30, spettacolo di
poesie e canzoni napoletane.
Napoli che sa parlare con il
cuore, recitare con il cuore,
cantare con il cuore,
condividere sorriso e pianto
con il cuore.

Il titolo dello spettacolo è:
"Dalla Sanità a
Capodimonte", condotto da
Giulio Mendoza, con la
partecipazione della cantante
Nora Palladino, l'attrice
Liliana Palermo e il maestro
Rosario Amabile.
Seguirà buffet.



volontarie che, per amore a Cristo, si dedichino alla promozione umana e cristiana dei sordi.

Comincia così anche il cammino del gruppo di volontari maschi ma l'iniziativa muore sul nascere. Minimamente è in pectore di fondare una Congregazione religiosa.

Nell'Istituto dei sordomuti, da lui aperto, le iscrizioni aumentano giorno dopo giorno e lui, da padre, deve trasformarsi in educatore, in maestro per formare il gruppo delle prime religiose. Si sviluppa così e si esprime il suo metodo educativo e le sue intuizioni pedagogiche, attuali ancora oggi.

Il disabile come persona

La pedagogia speciale non si riduce ad una tecnica particolare per venire incontro ad un soggetto con disabilità, ma essa considera il problema educativo del disabile dell'udito nella globalità della persona.

La sordità è una privazione dell'udito che rallenta e inficia il formarsi della integrale personalità. Avvicinarci con superficialità, con una conoscenza approssimativa della tipologia dell'handicap e delle conseguenze sul piano del pensiero, del comportamento, del sentimento, significa non aiutarlo adeguatamente.

Il sordo ha bisogno di essere capito, accettato e aiutato a realizzare se stesso non normalizzando la disabilità, ma aiutandolo a convivere con la stessa. Nell'articolo 8 dello Statuto Organico si legge: «L'educazione da darsi agli ammessi nell'istituto è quella di formare il cuore e la coscienza, di raddrizzare la volontà loro per mezzo della disciplina e della religione; e di svolgere nel miglior modo possibile l'intelligenza loro e di renderli atti a comunicare con la società per mezzo della parola articolata e della scrittura».

Nell'articolo 1 della terza parte dello stesso Statuto si esorta: «A questo fine deve dirigersi il contegno, il trattamento e l'azione costante degli educatori e dei maestri, tutto il sistema della

Oleifici Mataluni di Montesarchio: il Cardinale Sepe al "Dante Family Day" L'etica alla base di ogni successo

di Antonello De Nicola



Un messaggio di solidarietà cristiana in un periodo storico contrassegnato da crisi sociali ed economiche. Ha toccato gli Oleifici Mataluni la missione pastorale del Cardinale Crescenzo Sepe che sabato 26 maggio, insieme all'Arcivescovo di Benevento Andrea Mugione, ha visitato il complesso agroindustriale oleario di Montesarchio (Benevento), celebrando la Santa Messa alla presenza delle famiglie dei dipendenti. Occasione dell'incontro, la seconda edizione del "Dante Family Day", una giornata conviviale ideata per rafforzare lo spirito di gruppo e condividere l'importante valore della famiglia anche all'interno di una realtà industriale.

«Il Dante Family Day è significativo - ha affermato il Cardinale Sepe - tutte le famiglie si riuniscono per vivere insieme lo spirito di una grande famiglia aziendale. Noi facciamo parte di una grande vigna, dove c'è il grande albero, Dio, da cui si sviluppano foglie, rami e frutti. Allo stesso modo, la famiglia degli Oleifici Mataluni è il grande tronco da cui si sviluppano i rami dai quali si produce l'olio che simboleggia la realtà che costituisce un'unica grande famiglia. È un momento di solidarietà che è linfa vitale anche nel nostro ambiente di lavoro. Quella stessa linfa che dà senso alle attività dell'uomo. In quest'olio prodotto a Montesarchio io vedo una grande carica di solidarietà e umanità. Il lavoro è infatti fonte della dignità della persona».

Il Cardinale, dopo aver testimoniato il sentimento di vicinanza per i lavoratori italiani che vivono una situazione di disagio, ha espresso il suo riconoscimento per l'impegno sociale e produttivo degli Oleifici Mataluni, sottolineando che alla base di ogni successo deve esserci la dimensione eti-

ca. Proprio nel mese di dicembre 2011, gli Oleifici Mataluni hanno aderito al Market della Solidarietà nell'ambito della "Casa di Tonia", creando una etichetta dedicata e condividendo le iniziative umanitarie e filantropiche proposte dalla Chiesa e messe in atto dal Cardinale Sepe.

«La dimensione etica è alla base di ogni successo - ha concluso l'Arcivescovo - quando si guarda al lavoratore e alla sua dignità, colta nel suo contesto sociale, si possono anche superare le situazioni critiche. Oggi esiste una crisi nella crisi, la mancanza di lavoro, e da qui vengono fuori i pericoli sociali più gravi. La Chiesa ha il compito, ricevuto da Cristo, di dare una dimensione religiosa e una dignità

alla persona. La Chiesa non è chiamata a dare una soluzione tecnica alla crisi ma certamente all'agire umano, per una crescita morale. Se si è buoni cittadini, infatti, si è anche buoni cristiani e viceversa».

La scelta di visitare gli Oleifici Mataluni rappresenta un vero e proprio riconoscimento per una delle più importanti eccellenze campane, in grado di esaltare la capacità produttiva e di dedicarsi all'impegno sociale sul territorio. «Il Dante Family Day è un bellissimo momento - ha spiegato Vincenzo Mataluni, Amministratore Delegato Oleifici Mataluni - e la partecipazione sia del Cardinale Sepe che dell'Arcivescovo Mugione ci lascia confusi per la grande gioia che proviamo ad averli insieme in azienda. Con il Family Day vogliamo diffondere un messaggio nuovo: sentire la propria religione anche nel rigore lavorativo, fornendo un messaggio d'amore per il prossimo. Oggi c'è una crisi economica e di valori e ci scontriamo quotidianamente con uomini che hanno perso la loro umanità. In questo ambiente abbiamo bisogno del Signore, affinché ci guidi».

Gli Oleifici Mataluni, situati a Montesarchio, raggruppano 23 marchi storici - come Olio Dante, Topazio, Olita, OiO, GiCo, Minerva, Lupi e Vero - e rappresentano uno tra i più importanti complessi agroindustriali oleari al mondo. Con 200 dipendenti (età media 29 anni) ed un Centro di ricerca riconosciuto dal MIUR e specializzato in materie olearie e packaging innovativo, si posizionano ai primi posti nello scenario distributivo domestico ed internazionale.



Continuerà il culto alla chiesa dei Girolamini

di Elena Scarici

Il cardinale Crescenzo Sepe ha ricevuto nei giorni scorsi don Sandro Marsano, l'oratoriano custode del complesso dei Girolamini. Nell'intenso colloquio si è parlato della continuità del culto delle due chiese: la monumentale, che affaccia su via Tribunali e la piccola che si trova all'interno del complesso. Nella prima, infatti, veniva celebrata la Messa delle 12 nei giorni festivi mentre nella piccola anche le messe feriali. L'arcivescovo ha assicurato che provvederà a trovare la soluzione o con gli stessi padri oratoriani se volessero restare, o affidandone la custodia ad un'altra congregazione religiosa o ad un rettore. La chiusura delle chiese tra l'altro aveva provocato una manifestazione di protesta da parte di un gruppo di fedeli.

Il caso è articolato. Va innanzitutto precisato che tutto il complesso dei Girolamini è di proprietà dello Stato. Se dunque venisse confermata l'ipotesi che gli oratoriani ne lascino la gestione, come sembra, le due chiese passerebbero alla diocesi. Per le altre strutture - la quadreria, i due chiostri e la biblioteca - la competen-

za è dello Stato che però consulterebbe l'arcivescovo. In questo caso, allora, la diocesi potrebbe pensare di utilizzarne una parte, come già accade per il chiostro superiore, che ospita l'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Curia. Quello che è importante sapere però, dal punto di vista giuridico, è il tipo di convenzione a suo tempo stipulata tra gli oratoriani e lo Stato e vedere se c'è qualche clausola o vincolo particolare.

Potrebbe trattarsi ad esempio di una concessione molto antica che difficilmente lo Stato può sopprimere. In ogni caso bisognerà che la questione si affronti e subito, non solo per il culto ma soprattutto per l'immenso patrimonio storico e artistico che il complesso possiede: la biblioteca, che, volumi a parte, vanta della sala Vico tra le più belle del mondo, la quadreria tra le più importanti concentrazioni d'arte della città e le opere di Battistello, Ribera, Giordano, Stanzione, Reni, Solimena, solo per citarne alcuni. E l'occasione a questo punto è propizia per cercare soluzioni in tempi rapidi.

Auditorium
di Scampia

Studenti a lezione di legalità

Lo scorso 29 maggio presso l'Auditorium di Scampia si è svolto l'incontro tra il presidente dell'Osservatorio della legalità e riqualificazione dell'area Nord Giandomenico Lepore e i componenti dell'organismo, il Presidente della Municipalità Angelo Pisani ed i ragazzi ed i docenti di tutte le scuole del territorio dell'Ottava Municipalità.

L'Osservatorio anticamorra e legalità, che ha sede presso gli uffici dell'Ottava municipalità in via della Resistenza, a Scampia, si era insediato il 9 maggio scorso. Dell'Osservatorio fanno parte tra gli altri, il docente Nicola Cotugno, il colonnello Cesare Forte della Guardia di finanza, il comandante della polizia provinciale Lucia Rea, il dirigente del commissariato di Scampia Michele Spina, il viceprefetto Giovanni Lucchese.

In occasione della chiusura dell'anno scolastico l'ex Procuratore Lepore ed il Presidente Pisani hanno incontrato e salutato i ragazzi illustrando gli scopi e gli obiettivi del neo Osservatorio e fornendo loro risposte in merito a problematiche ed esigenze del territorio su legalità e giustizia.

«Dopo l'incontro con i sindaci dei comuni dell'area nord - ha spiegato il presidente dell'Ottavo parlamentino Angelo Pisani - non potevamo non interpellare i giovani e docenti del territorio per ascoltare il loro parere, le loro esigenze e problemi legati alle zone in cui vivono. I giovani costituiscono una risorsa fondamentale che va costantemente coinvolta e sostenuta dalle istituzioni che devono dare il buon esempio».

«L'incontro con l'Osservatorio, tramite il Presidente Lepore - ha aggiunto -, ha avuto l'obiettivo di creare uno spazio di ascolto/confronto tra i ragazzi che vivono la quotidianità di un territorio considerato difficile e le istituzioni, altro punto cruciale per il monitoraggio e l'intervento sui problemi e le difficoltà delle zone a nord di Napoli».

Moda ecologica al Pan

Il 29 maggio 2012 alle ore 12,00 presso il PAN in via dei Mille ed il 31 maggio 2012 dinanzi la Chiesa di San Vincenzo in piazza della Sanità alle ore 20,30, gli allievi dell'Istituto Superiore "Caracciolo - Salvator Rosa" di Napoli diretto dalla Prof.ssa Mariarosaria Pangia, hanno presentato la sfilata "Ricicliamoci" ovvero la moda ecologica.

Per il terzo anno, dopo gli eventi "Moda Museo" presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (a.s. 2009/2010) e "Moda Golden '20" al Gran Caffè Gambirinus e al Circolo Nautico Posillipo (a.s. 2010/2011), i giovani allievi, grazie al lavoro sinergico dei corsi: moda, grafico, alberghiero, aziendale e turistico, presentano 40 modelli realizzati con materiali di riciclo che rientrano nel progetto di educazione alla cittadinanza e Costituzione. Il progetto Ricicliamoci, la cui direzione artistica è della professoressa Monica Biancardi, conclude un lavoro che, dai primi mesi di scuola, ha visto gli allievi impegnati in un'attività di ricerca sulle modalità della raccolta differenziata, del riuso e del consumo responsabile.

Successivamente, in occasione della manifestazione "RicicliAmo la Sanità" organizzata dall'Istituto con il patrocinio della III Municipalità, gli alunni sono scesi in piazza per sensibilizzare gli abitanti del quartiere sul problema dei rifiuti, fornendo alla cittadinanza spiegazioni sul tema e per distribuire materiale informativo da loro prodotto.

I primi nove abiti della collezione sono stati presentati al Concorso Nazionale "Orange Flowers Fashion" (dicembre 2011, Vallo della Lucania), patrocinato dal Ministero dell'Istruzione e dall'Ufficio Scolastico della Regione Campania, vincendo il Premio Speciale della critica ed una borsa di studio ad una nostra studentessa.

L'evento, dedicato alle donne vittime dell'opificio di Barletta nell'ottobre 2011 e alle colleghe studentesse del corso moda, vittime dell'atto terroristico avvenuto a Brindisi il 19 maggio, è patrocinato dall'Assessorato alla Cultura, dalla Terza Municipalità e rientra in Maggio dei Monumenti.

Uno studio di registrazione all'interno della basilica di San Severo a Capodimonte, grazie all'impegno di don Antonio Loffredo, l'Altra Napoli e il sostegno di Fondazione Telecom

Nasce il Sanità Music Studio

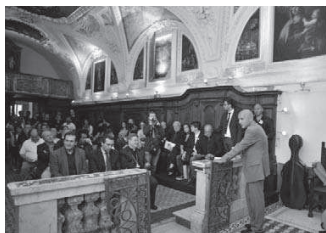
Il Vescovo Ausiliare Mons. Antonio Di Donna: la Chiesa di Napoli è dalla vostra parte

di Elena Scarici

Uno studio di registrazione all'interno della seicentesca basilica di San Severo. Accade a Napoli, al Rione Sanità. Ed è un miracolo. Un altro voluto e perseguito tenacemente dal parroco don Antonio Loffredo e dall'associazione l'Altra Napoli, presieduta da Ernesto Albanese, grazie al contributo di Fondazione Telecom. Lo gestiranno 6 giovani napoletani under 30 che hanno già fatto sedici mesi di formazione. Lo studio è stato presentato il 29 maggio, alla presenza del sindaco Luigi de Magistris, del produttore e compositore Claudio Mattone - padrino della struttura - e dei musicisti James Senese, Marco Zurzolo, Massimo Volpe, Lino Volpe, del vescovo ausiliare di Napoli, mons. Antonio Di Donna. Il percorso di formazione ha fatto acquisire ai giovani competenze per diventare tecnico del suono e dell'elaborazione audio-digitale.

«Il nostro studio di registrazione rappresenta un vanto per i ragazzi di questo quartiere - ha detto Albanese - da circa sei anni lavoriamo con don Antonio Loffredo per valorizzare le strutture di pregio della Sanità. Per questo punto lancio un appello all'amministrazione: come la Chiesa ci ha messo a disposizione i suoi spazi per custodirli e valorizzarli e quindi dandoci fiducia, noi adesso rivolgiamo un appello al Comune affinché ci dia i suoi spazi, non chiediamo soldi ma luoghi dove poter realizzare iniziative come questa che contribuiscono al riscatto della città».

Non a caso anche in questa situazione lo sponsor è stato trovato nella fondazione Telecom che si è detta sempre disponibile a sostenere progetti di formazione. «Qui mi sento



a casa - ha esordito Claudio Mattone - perché questo studio è proprio nello spirito del musical "C'era una volta scugnizzi" che ho scritto dieci anni fa. Anche in Scugnizzi c'è un prete che vuole dare una mano ai ragazzi attraverso la musica, noi dobbiamo dimostrare che i napoletani non sono soli simpatici, dalla battuta pronta ma anche seri e con un'intelligenza oltre che artistica anche manageriale».

Da Francesco Pinto, direttore della sede Rai di Napoli, un prestigioso e significativo regalo: il pianoforte appartenuto alla orchestra Scarlatti della Rai, con l'augurio «che possa continuare a suonare magari con un vostro concerto all'Auditorium della Rai di Napoli». «Spero che ci sia una sempre maggiore osmosi tra questo quartiere e la città, affinché si esca dal ghetto. Ha detto mons. Antonio Di Donna - la Chiesa di Napoli ci sta, ci crede e fa la sua parte, sostiene e intende continuare a sostenere il lavoro di don Antonio che è il motore di tutto questo e vuole stare alle spalle di questi ragazzi». Dal sindaco la conferma ad esserci «perché la rinascita di Napoli e dei suoi quartieri parte dal mettersi insieme e passa attraverso l'arte e la cultura». E alla fine non è nemmeno un caso che sia accaduto proprio in questa chiesa - ha ricordato don Antonio, perché l'organo che troneggia sulla cappella è stato suonato tempo fa da un certo Domenico Cimarosa, figlio di un muratore e di una lavandaia, anche lui frequentava queste zone. I ragazzi, che oltre ad essere tecnici sono anche compositori e musicisti hanno alla fine cantato due brani uno dei quali, in stile rap, dedicato all'autismo.

Terremoto nord Italia, spazio alla solidarietà

Grande dolore e partecipazione. Così il Papa ha rinnovato la vicinanza a quanti sono stati colpiti dal terremoto che continua a fare vittime e danni in Emilia Romagna. La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, con il consenso dell'Assemblea Generale, ha stanziato un milione di euro come contributo per fronteggiare la prima emergenza.

La terra trema ancora, cresce la paura e aumentano gli sfollati. Anche le nuove scosse sono state avvertite in tutto il nord e parte del centro Italia. Immediata è stata l'attivazione della rete Caritas, con in prima fila le Caritas più colpite con il sostegno del delegato regionale delle Caritas dell'Emilia Romagna e la pronta mobilitazione delle altre regioni coinvolte.

Caritas Italiana è tornata più volte sui luoghi del terremoto per manifestare piena solidarietà e vicinanza alla popolazione. È stato allestito a Finale Emilia un Centro di coordinamento per organizzare risposte mirate ed evitare invii indiscriminati di volontari o di aiuti materiali. Prosegue intanto la raccolta fondi che come sempre vede una generosa gara di solidarietà. Da tutta Italia e dall'estero anche le Caritas continuano a far pervenire messaggi di solidarietà e disponibilità a sostenere gli interventi in atto.

Considerando che le necessità e i bisogni anche di ripresa del tessuto produttivo e di riagggregazione socio-comunitaria si protrarranno nel tempo, è necessario coordinare e programmare al meglio ogni intervento, a partire da una completa ricognizione della situazione nelle diverse zone.

La Presidenza della Caritas partenopea nella persona del Cardinale Crescenzo Sepe e la Direzione sono in costante contatto con la Delegazione Regionale dell'Emilia Romagna ed ha in procinto di recarsi in loco non appena le Caritas locali daranno il proprio assenso.

L'invito dunque è alla piena solidarietà con la popolazione emiliana così duramente colpita che ci riporta, con la mente, al tragico terremoto dell'Irpinia del 1980. Tra qualche giorno potranno essere date indicazioni più dettagliate a tutte le Parrocchie su eventuali bisogni specifici anche per quanto riguarda l'invio di volontari o di generi di prima necessità. Già è attivo, come in ogni emergenza, la raccolta fondi che può essere effettuata secondo le seguenti modalità.

CONTO CORRENTE POSTALE: n°14461800 intestato a "Caritas Italiana Opera Diocesana di Assistenza di Napoli"

BANCA PROSSIMA: n°6483 intestato a "Arcidiocesi di Napoli - Caritas Diocesana Napoli" e aperto presso la filiale 5000 di Milano
IBAN: IT 07 K 03359 01600 100000006483

UNICREDIT SPA: conto intestato a "Caritas Diocesana Napoli" aperto presso l'Agenzia Napoli 19
IBAN: IT 56 Q 02008 03451 000400883868

oppure versare direttamente al cassiere della Caritas diocesana, Dott. Sergio Alfieri, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 13.00.

Enzo Cozzolino
Direttore Caritas Diocesana di Napoli

Nei locali della parrocchia di Maria Immacolata Assunta in Cielo, un bar dove lavoreranno i ragazzi del quartiere. È stato realizzato con i fondi dell'otto per mille, grazie alla tenacia dell'associazione Figli in Famiglia

Inaugurato 'O bbarriciello

di Elena Scarici



Si chiama 'O Bbarriciello', ed è stato inaugurato il 25 maggio nei locali annessi alla parrocchia Maria Immacolata Assunta in cielo guidata da don Gaetano Romano, e all'associazione "Figli in famiglia" diretta da Carmela Manco, in via Ferrante Imparato, quartiere San Giovanni a Teduccio. È un bar-tavola calda aperto a pranzo e a cena con trentadue posti a sedere all'interno e con un grande spazio esterno per centocinquanta posti. È costato 175mila euro, 120mila dei quali provenienti dall'otto per mille, 20mila dalla Fondazione Johnson & Johnson e il resto da privati. Per attrarre la clientela verranno praticati prezzi modici, con pochi euro sarà possibile mangiare un buon primo piatto e gustosi panini, oltre naturalmente a un ottimo caffè. «In più - precisa

Carmela - organizzeremo feste di compleanno, anniversari ed eventi come "Teatriamo" con proiezione di film, presentazione di libri e dischi, rappresentazioni teatrali, serate spettacolo». Carmela è impegnata da tempo insieme a don Gaetano in un percorso di amore e dedizione per il suo quartiere. L'associazione dedica ogni risorsa alle famiglie "multiproblematiche". Uno degli scopi è quello di formare e orientare i minori alla convivenza civile, creando situazioni in grado di allontanarli dalla strada.

«Cerchiamo di essere un punto di riferimento - aggiunge Carmela - allo scopo di ristabilire i rapporti all'interno della famiglia, con la scuola e la società. Il bar rientra negli obiettivi educativi e soprattutto di inserimento al lavoro, vede impegnati 8 ra-

gazzi per ora volontari, poi quando cominceranno a venire i proventi, saranno assunti. Il progetto si auto sostiene e conta già trecento soci.

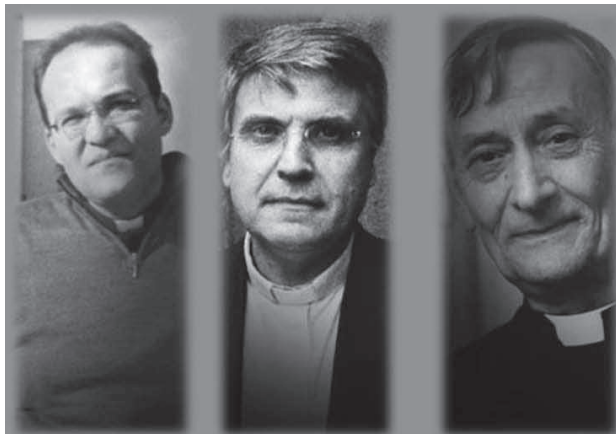
Il bar si affianca ad un'altra bella realtà già esistente: l'oasi: un centro polifunzionale con una casa famiglia per minori, e una casa protetta per anziani. Qui vengono accolti ed accompagnati trecento bambini e ragazzi dai sette anni in su, altrimenti destinati alla strada o a famiglie disagiate. Vengono erogati servizi socio-sanitari e assistenziali; iniziative per l'educazione permanente; di supporto e vicinanza alla famiglia, con particolare attenzione ai disabili ed ai minori a rischio; attività antiracket ed antiusura. Insomma un vero miracolo. E soprattutto uno schiaffo a chi non fa o non vuole fare.

Festa al Centro storico

Il 26 maggio la Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli ha organizzato animazione per i cittadini (rivolta in particolare a bambini, disabili e anziani) in Largo Banchi Nuovi. L'iniziativa "Una giornata per la Fondazione" è solo la prima di una serie di eventi che la Fondazione intende promuovere nel corso dell'anno nelle strade e nelle piazze del Centro Storico con l'obiettivo della riappropriazione degli spazi della città a beneficio dei suoi abitanti, partendo proprio da quelli meno frequentati, ma pieni di vita e di storia.

Nel corso della mattinata ci sono stati tornei di calcetto tra bambini organizzati da "Ristori Sport"; clownerie con coinvolgimento delle persone animate da "Vico Pazzariello"; esibizione di tango argentino e lezioni frontali organizzate da "Fertango"; visite didattiche curate da "936 Beni Culturali".

Nella piazza era anche presente un gazebo dove le cinque associazioni finaliste del bando organizzato dalla Fondazione in collaborazione con Il Mattino (per promuovere il finanziamento privato di progetti di sviluppo non assistenzialistico rivolti ad anziani, minori, disabili fisici e psichici e al benessere della città) hanno avuto la possibilità di raccogliere fondi per finanziare le proprie iniziative.



Questo non è un film....

Con l'8xmille alla Chiesa cattolica e le offerte liberali ai sacerdoti continui a fare molto, per tanti...

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



AI SACERDOTI

L'8xmille non è una tassa in più. È la tua scelta di destinare una quota dell'Irpef (l'imposta sul reddito delle persone fisiche, che paghi annualmente) allo Stato italiano o alla Chiesa cattolica o alle altre confessioni religiose. Per te una scelta, per molti una speranza.

Migliaia di sacerdoti ogni giorno si spendono per gli ultimi. Con un piccolo contributo, puoi accompagnarli nella loro missione.

www.sovvenire.it - www.8xmille.it - www.insiemeaisacerdoti.it - www.questiononeunfilm.it



L'arte è preghiera

Le Unioni Cattoliche Operaie e Artisti Insieme per la Pace" presentano, nella Basilica di San Francesco di Paola, Cappella delle Anime del Purgatorio, in piazza del Plebiscito, l'ottava edizione della mostra "L'arte è preghiera"

Da 27 maggio al 3 giugno, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.30, espongono gli artisti: Lello Bavenni, Sebastiano Iardino, Valentina Marrandino, Costanzo Narciso, Rita Ragni, Alma Sauro, Agata Senatore, Regina Senatore, Emilia Primitice Carafa. Con la partecipazione straordinaria di due opere di Lydia Cottone.

IN RICORDO

È tornato
alla Casa del Padre
Mons. Giovanni Gallo
Canonico della Cattedrale

Direzione, redazione
e amministrazione
di "Nuova Stagione"
si uniscono al dolore
della famiglia

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZIO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarumma, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.p. postale n. 2252969

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Ad un anno dalla morte, un libro su Shahbaz Bhatti,
ministro pakistano per le minoranze religiose.
Presentato a Napoli, alla presenza del Cardinale Sepe

Martire del nostro tempo

di Antonio Mattone

Il 2 marzo 2011 Shahbaz Bhatti, ministro pakistano per le Minoranze Religiose, venne ucciso a Islamabad. Era un cattolico, il primo cristiano che aveva assunto un incarico così importante nel Pakistan, Paese a larga maggioranza musulmana dove i cristiani sono meno del 3% della popolazione. L'omicidio di Shahbaz Bhatti ha destato una vasta eco nel mondo. Uomo buono, innamorato del suo Paese, aveva fatto della difesa delle minoranze religiose (non solo di quella cristiana) la sua ragione di vita. Grande amico della Comunità di Sant'Egidio, si era incontrato la sera prima con Roberto Pietrolucci, responsabile delle Comunità di Sant'Egidio presenti in Pakistan. Si erano poi sentiti a telefono pochi minuti prima dell'agguato per preparare la visita di Andrea Riccardi, che avrebbe dovuto incontrare due giorni dopo.

Ad un anno dalla sua morte, Roberto Pietrolucci e Roberto Zuccolini hanno scritto un libro che ne racconta la storia e che ripercorre l'itinerario di quest'uomo del dialogo, che ha creduto possibile la convivenza in Pakistan.

«Shahbaz Bhatti, Vita e martirio di un cristiano in Pakistan» è il volume presentato nella chiesa di San Pietro Martire a Napoli il 18 maggio 2012. Alla presentazione sono intervenuti il Cardinale Crescenzo Sepe, Paul Bhatti, fratello di Shahbaz, Luigi Rossi dell'Università di Salerno e Gino Battaglia della Comunità di Sant'Egidio.

Nella chiesa gremita sono risuonate le toccanti parole di Paul Bhatti, che ha raccolto l'eredità spirituale di Shahbaz e che oggi è Consigliere del Primo Ministro del Pakistan per gli Affari delle Minoranze. Egli ha ricordato l'appassionato impegno del fratello per la pace e per il rispetto delle minoranze. Impegno che non si è fermato di fronte alle minacce ricevute e che lo ha visto intessere tanti rapporti di amicizia e di dialogo con uomini politici e delle varie religioni presenti nel Paese. Tra questi il governatore del Punjab, Salman Taseer, di religione musulmana, ucciso in un attentato due mesi prima di lui. Taseer insieme a Shahbaz Bhatti si era battuto contro la legge sulla blasfemia, per i diritti delle minoranze e della donna in Pakistan, e si era unito alla richiesta di grazia per Asia Bibi fatta dal Ministro per le Minoranze Religiose.

Il Cardinale Sepe, ha sottolineato l'impegno della Comunità di Sant'Egidio nel custodire le memorie dei nuovi martiri del XX e XXI secolo nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola. Fu Giovanni Paolo II, in preparazione del Giubileo dell'anno 2000 a decidere di istituire una commissione "Nuovi Martiri", che avrebbe dovuto indagare sui martiri cristiani del Ventesimo secolo. La commissione ha raccolto circa 12.000 dossier di martiri e testimoni della fede giunti da diocesi di tutto il mondo. Il Cardinale Sepe ha poi ricordato il grande coraggio di Shahbaz Bhatti, il cui martirio lo rende beato assieme a tutti coloro che vengono perseguitati a causa del nome di Gesù.

Nel corso della giornata Paul Bhatti è stato ricevuto dal presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e dal Presidente del Consiglio Comunale di Napoli Raimondo Pasquino, in un clima di grande cordialità. Entrambi hanno manifestato un grande interesse per la situazione in Pakistan e per la testimonianza di Shahbaz Bhatti, che era già stato a Napoli due anni fa per ricevere un premio per la pace.

Shahbaz Bhatti non era un eroe ma un cristiano vero, che ha lottato a mani nude contro il male. Il dialogo, l'amicizia con tutti e la Parola del Signore erano le sue armi. Tutte le mattine leggeva per mezz'ora la Bibbia prima di andare a lavorare. Oggi quella stessa Bibbia è conservata a Roma nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola e ci ricorda la fonte della fede e del coraggio di un uomo che ha vissuto con amore e fedeltà il Vangelo di Gesù fino al martirio, e che ci mostra la bellezza e la chiarezza dell'amore cristiano in questo tempo grigio e individualista.

Gli incontri culturali
del Meic sul Vaticano II

Le donne al Concilio

di Enzo Mangia

"La dignità delle donne nella Chiesa" è stato il tema dell'ultimo incontro del programma del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) per l'anno corrente, dedicato ai vari aspetti del Concilio Vaticano II, di cui ricorre il cinquantenario. Ne hanno parlato una suora e una laica: madre Rosanna Russo e Giuliana Martirani. Sono state presentate dalla Rossana Valenti, coordinatrice dell'intero percorso, che ha introdotto il tema. Si è svolto nella sala Vasari della Chiesa di S. Anna dei Lombardi.

Le donne, anche se entrate in un secondo momento, risulteranno parte attiva e importante del dibattito assembleare. In tutto furono ventitré "uditrici": dieci religiose e tredici laiche, scelte perlopiù secondo criteri di internazionalità e rappresentanza, ma specialmente per il ruolo di notevole rilievo che svolgevano in campo civile, sociale ed ecclesiale.

La loro presenza nelle ultime assemblee conciliari fu annunciata ufficialmente l'8 settembre 1964 da Paolo VI nell'aula delle udienze di Castel Gandolfo. Il Concilio si chiuderà a dicembre dell'anno successivo.

La prima donna a entrare nell'aula del Vaticano II fu la francese Marie Louise Monnet, fondatrice del Movimento Internazionale dell'Apostolato dei Ceti Sociali Indipendenti (MIAMSI). A Louise Monnet seguì la religiosa americana Mary Luke Tobin, presidente della Conferenza delle Superiori Maggiori degli Istituti Femminili d'America, poi l'egiziana Marie de la Croix Khouzam, presidente dell'Unione delle Religiose d'Egitto e tante altre. Tra le italiane troviamo Alda Miceli, presidente del Centro italiano femminile e membro delle Missionarie della Regalità di Cristo.

Alle uditrici ufficiali vanno aggiunte una ventina di donne, che furono presenti come esperte, con specifiche competenze e professionalità, come l'economista Barbara Ward, conosciuta a livello internazionale in questioni inerenti la fame nel mondo, inoltre Patricia Crowley, un'autorità sulle tematiche relative al controllo delle nascite, Eileen Egan, nonviolenta e pacifista, consultata sulle problematiche concernenti la guerra.

La partecipazione delle uditrici - ha affermato Martirani - nelle intenzioni di molti padri conciliari, doveva rivestire un carattere piuttosto simbolico; in realtà furono tutt'altro che simboliche, partecipando con determinazione e competenza ai lavori delle commissioni. La loro presenza, pur circoscritta alle due ultime sessioni del Concilio, la terza e la quarta, fu particolarmente viva e significativa, lasciando segni importanti negli stessi documenti conciliari. I contributi delle uditrici si rivelarono determinanti soprattutto su due documenti ai quali esse avevano lavorato a partire dalle sottocommissioni: le costituzioni "Lumen Gentium", che sottolineò il rifiuto di qualunque discriminazione e la "Gaudium et Spes" nella quale emerse la visione unitaria uomo-donna, come "persona umana", e l'uguaglianza fondamentale dei due". La Martirani ha poi fornito dati interessanti sul faticoso, secolare percorso della donna per affermarsi nelle Università nei diversi paesi e continenti, in politica, nelle istituzioni.

Suor Rosanna Russo ha ricordato come la donna per secoli ha avuto un ruolo marginale, limitato al ruolo di madre o di suora, o vergine o madre. In alcuni paesi ed epoche storiche era considerata come sottomessa all'uomo. Non esisteva una sua funzione sociale, pur manifestando a volte una capacità pari o anche superiore all'uomo. Russo si è poi soffermata sulla "Gaudium et Spes", la Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, che ha riconosciuto alla donna piena dignità, cioè pari rispetto a quella dell'uomo.

È seguito un dibattito, cui hanno partecipato Lucio Fino, presidente del Meic di Napoli, Raffaele Cananzi, l'assistente don Antonio Terracciano ed altri.

Per chi volesse approfondire il tema, c'è la leggere un prezioso volume di Adriana Valerio, uscito nei giorni scorsi, dal titolo "Madri del Concilio - Ventitré donne al Vaticano II", Carocci editore, Roma 2012.

3 giugno: Solennità della SS. Trinità

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti*. Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere*.
Moralis quid agas: *la morale cosa fare*. Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Matteo 28, 16-20): "Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Allegoria: si può scorgere un'allegoria nel viaggio dei discepoli verso la Galilea, dove ricevono il compito di predicare il vangelo e di battezzare "tutti i popoli". In pratica i discepoli "ricominciano" la loro attività apostolica da dove l'aveva cominciata Gesù, la Galilea appunto. Dalla Galilea scenderanno nella Giudea come fece Gesù e, come Gesù, scenderanno predicando la Buona notizia, la quale non deve consistere in altro che nel "ripercorrere" la vita di Gesù, "raccontandola" agli altri e "ricordando" a tutti i suoi insegnamenti e precetti. In Giudea, dopo aver ricevuto lo Spirito santo, spiccheranno il volo verso regioni

lontane, per "fare discepoli tutti i popoli", secondo l'ordine di Gesù risorto. - Una seconda allegoria la scorgiamo nel "monte che Gesù aveva loro indicato", allegoria del più alto mistero "indicato" da Gesù: la Trinità. - Terza allegoria è il "prostrarsi" davanti a Gesù, non ostante dubitassero di Lui. È allegoria del comportamento di non pochi cristiani, che ritengono di credere e praticano i sacramenti, ma con qualche riserva non sempre a loro stessi evidente. D'altra parte la fede è un'ascesa continua al monte di Dio, la cui vetta è quasi irraggiungibile. - Infine una quarta allegoria si potrebbe intravedere nel numero undici, che simboleggia il ricominciare a contare per raggiungere il dieci che simboleggia la perfezione; ma nel simbolismo cristiano indica talvolta il peccato - punto di partenza per liberarsene con la conversione - perché va oltre il dieci, che simboleggia "l'intero definito".

Morale: la Chiesa dedica questa domenica alla SS. Trinità, non solo per solennizzarla, ma soprattutto per riproporla alla nostra coscienza per un atto di fede convinto. Siamo di fronte a una Verità che è superiore ma non contraria alla ra-

gione. Persino ogni realtà materiale, del resto, è una nella sostanza e trina nelle sue dimensioni: lunghezza, altezza, larghezza. Il mistero trinitario è una Verità che ci abbaglia nel suo splendore, adombrata in vari modi nell'Antico Testamento, espressa chiaramente da Gesù, in modo speciale nel brano evangelico di oggi. Una Verità da accettare e una Realtà da adorare in ginocchio, nonostante qualche iniziale perplessità, come fecero gli Undici di fronte al Risorto. Non basta però credere, bisogna anche professare e comunicare agli altri, perché il mistero trinitario è l'apice dell'evangelizzazione. Nel nostro atto di fede e nell'attività evangelizzatrice è sempre presente e operante Gesù, che resta con noi fino alla fine del mondo.

Anagogia: la salita al monte "indicato" da Gesù può essere faticosa come il Calvario per alcuni, gioiosa come il Tabor per altri. L'importante è non mancare all'appuntamento fissato da Gesù, il quale sollecita sempre a salire in alto (anagogia) non solo coi corpi ma anche con le intelligenze!

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

RECENSIONI

Nello specchio della Creazione

Hanno più di due mila anni e sembrano scritti oggi. Nella loro concretezza i Salmi offrono richiami continui e intensi alla natura e alle situazioni umane più diverse in cui donne e uomini di tutti i tempi si possono riconoscere. Per questo, se c'è una preghiera che si offre al commento di e con le immagini, questa è la preghiera dei Salmi. Nella contemplazione della natura e nel viaggio interiore alla ricerca di sé e dell'Altro fuori di sé, queste antiche preghiere di lode, di contemplazione, di invocazione identificano il percorso della persona alla ricerca di un senso ulteriore.

In questo volume, il secondo di un'opera in tre volumi, parole e immagini si coniugano per offrire diverse chiavi di lettura dei salmi e suggerire così possibili itinerari attraverso questi 150 gioielli letterari che evocano stupore, riconoscenza, nostalgia, ricerca e abbandonano al Mistero che avvolge la creazione e la persona umana.

Quest'opera è una riedizione, completamente rinnovata e con testo biblico della nuova versione della Bibbia Cei, di un'opera del 1983 che ha avuto un grande successo per l'originalità dell'impostazione e per il valore contenutistico.

Anche questa edizione rinnovata si avvale di una densa introduzione al libro dei Salmi e di una breve ouverture a ogni salmo di Gianfranco Ravasi, grande conoscitore e divulgatore della parola di Dio. L'obiettivo è quello di immettere nello spirito del messaggio di queste preghiere, invitando a riscoprirne il senso e l'attualità. Le immagini - molto curate - traducono e amplificano le emozioni suscitate dai Salmi.

I Salmi. Nello specchio della Creazione
A cura di Gianfranco Ravasi
Edizioni Paoline 2012
160 pagine - euro 25,00

TESTIMONI DELLA FEDE: GIUSEPPE LAZZATI

Un laico cattolico nella Chiesa per il mondo

di Antonio Spagnoli

Nel 1983, Giuseppe Lazzati termina il proprio impegno come rettore dell'Università Cattolica, iniziato nel 1968. Fonda, nel 1985, l'associazione "Città dell'uomo", allo scopo di «*elaborare, promuovere, diffondere* - come si legge nello Statuto dell'Associazione - *una cultura politica che, animata dalla concezione cristiana dell'uomo e del mondo, sviluppi l'adesione ai valori della democrazia espressi nei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana, rispondendo alle complesse esigenze della società in trasformazione*» (art. 3). È un nuovo progetto che prende corpo, convinto della necessità di educare i cittadini a essere, ciascuno nel proprio contesto di vita, "costruttori di polis", "costruttori della città dell'uomo a misura di uomo".

«*Va qui sottolineata* - scrive Armando Oberti - *innanzitutto la scelta del termine «costruire», che indica il lavorare insieme e tutti. Inoltre va chiarita la nozione di «città dell'uomo»: essa si richiama esplicitamente al concetto aristotelico di «polis» e a quello tomistico di «civitas», che non indicano lo Stato, bensì una realtà naturale, specificamente umana, avente per fine il bene comune, cioè il bene di tutti i suoi membri, lo sviluppo integrale di tutte le persone, al di fuori e al di sopra di qualsiasi discriminazione ideologica.*»

Chi partecipa alla costruzione della città?, si chiede Giuseppe Lazzati. «*L costruttori* - risponde in *La città dell'uomo*. *Costruire, da cristiani, la città dell'uomo (AVE, Roma 1984) - non possono che essere i cittadini: tutti i cittadini, con i compiti più svariati: dai più umili ai più alti. In altre parole, da quelli che del cantiere - la città - portano le maggiori responsabilità, a quelli che compiono i servizi meno appariscenti, a quelli che possono sembrare, e in un certo senso sono, esterni al cantiere.*»

Per Lazzati, la politica è un'attività "laica". «*Il credente* - spiega Armando Oberti - *deve praticarla non "in quanto credente", come avviene invece per l'impegno d'evangelizzazione, ma "perché credente", ossia come uomo fra gli uomini, che pur animato dalla fede non presume di derivare le sue competenze dalla fede stessa. La fede induce il credente a un'azione politica che ha l'obiettivo - comune a tutti - di conseguire il bene comune e, con ciò, il massimo sviluppo di ciascuno e di tutti dandogli una ragione di fede.*»

Giuseppe Lazzati, ritenuto da tutti coloro che l'hanno conosciuto maestro e testimone di laicità, è maestro e testimone «*di quella sintesi* - scrive Bartolomeo Sorge su *Aggiornamenti Sociali* nel numero di maggio 2009 - *tra spiritualità e professionalità che il Concilio Vaticano II addita ai fedeli laici come condizione essenziale per compiere la loro vocazione e missione nella Chiesa e nella società. Infatti, prima del Concilio si riteneva che il fedele laico, per realizzarsi pienamente, dovesse ispirarsi alla spiritualità e al carisma dell'uomo o dell'altro ordine religioso. Il Concilio, invece, ha messo in luce che esiste una spiritualità specifica, propria della condizione secolare: "È proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio", agire nel mondo "quasi dall'interno a modo di fermento" (Lumen gentium, n. 31).*».

(5. continua)

A proposito di sfida educativa

La libertà del silenzio

di Teresa Beltrano

Difficilmente, nelle nostre città affollate e rumorose ci si ferma per cercare un po' di silenzio e di assenza di rumori. È necessario trovare il coraggio di dismetterci con i nostri consueti rumori e dipendenze, per rimanere in contatto con noi stessi, con la natura, con gli altri. C'è un silenzio imposto, un silenzio cercato e un silenzio scelto. Qualunque sia la natura, il silenzio resta un'opportunità di assoluta libertà e comunicazione.

Il silenzio imposto è un silenzio con cui, i regimi totalitari, hanno legato o legano uomini e donne al loro potere e a non cercare la verità, a non assaporare la libertà e a non scegliere un silenzio come ricerca della propria identità. Silenzio imposto è quello di tanti bambini a cui è stato rubato il tempo della loro età e a cui è stato imposto di divenire soldati o dei pezzi di ricambio per bambini ricchi, nel traffico degli organi. Silenzio imposto è quello del regime che obbliga a non pensare con la propria testa, a non esprimere la propria opinione specie se contraria a quella del potere in carica.

Il silenzio cercato è quello di tanti uomini o donne che sfidano la paura della solitudine come costituzione dell'essere umano, e che affrontano la natura, rischiano la vita per ricerche nel ventre della terra, o cercano Dio in una cella di un monastero. Il silenzio cercato è quello di tanti che semplicemente lasciano il loro ambiente e cercano un luogo, un'oasi, dove la natura, l'assenza di rumori, favorisce l'opportunità di assaporare il silenzio. Il silenzio che ci viene incontro e ci stupisce. Silenzio che ci mette a nudo e ci dona la possibilità di entrare in noi stessi, di lasciare che l'assenza di rumori ci faccia gustare la bellezza di ciò che siamo. Il silenzio è uno spazio sacro. Sacro perché è il luogo in cui il Signore ci trova più attenti alla Sua presenza.

Il silenzio come scelta è quello di tanti uomini e donne che con estrema gratuità e senza nessuna corsa pubblicitaria, condividono ciò che hanno, con i più piccoli e gli emarginati della storia. Silenzio fecondo, luogo e spazio di vita.

Domenica 10 giugno

Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore

*Raduno alle ore 18.30
in piazza Miraglia.
Ore 19, Concelebrazione
eucaristica
nella chiesa
di San Pietro a Maiella,
presieduta
dal Cardinale
Crescenzo Sepe.
Processione eucaristica
guidata dall'Arcivescovo,
fino alla Basilica
di Santa Chiara,
percorrendo:
via del Conservatorio,
via San Sebastiano,
via Benedetto Croce.
La Comunità Diocesana
è invitata
a partecipare*



Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Nuova Stagione
Anno LXVI • Numero 21 • 3 giugno 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/1671/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@diocedinapoli.it